IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XX - N. 8 - Melegnano, 15 aprile 1987 * Abbonamento annuale ordinario L. 17.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 800

TEMPO di PASQUA

Anno dopo anno, primavera dopo primavera, si ripete il gioioso annuncio del Risorto.

La Pasqua è — o dovrebbe essere — tempo di passaggio, di rinnovamento personale e sociale. E' chiaro che il messaggio religioso cristiano possiede anche una grande valenza civile: gli uomini di buona volontà sono infatti chiamati, tutti, ad operare affinché il mondo divenga un luogo sempre più accogliente per le creature che lo abitano.

Delle molte riflessioni suggerite dal mistero pasquale vorremmo sottolineare proprio quelle che vanno in direzione della conservazione e della promozione dell'ambiente. Che senso ha infatti credere a un Risorto — o comunque accoglierne la parola — se poi non ci diamo da fare per renderLo credibile attraverso il rispetto per la Vita che Lui ha strappato alla morte?

Ecco perché il nostro augurio ai lettori e alla città che desideriamo servire attraverso l'informazione è quello di rendere onore alla Pasqua con l'attenzione alle piccole ma importanti cose che rendono vivibile la casa di tutti.

Ancora un pensiero vada ai molti anziani che fedelmente seguono "Il Melegnanese": la Pasqua è anche per loro un periodo di speranza, di fiducia, di accoglienza. La Vita è indivisibile nel bene e nel male, nella felicità e nel dolore, nel lavoro e nel riposo, nel concatenarsi solidale di un popolo che, di generazione in generazione, si trasmette la preziosa eredità di ciò che ha costruito nel tempo.

Nulla va perduto, nulla è disperato, nulla è soltanto accorato rimpianto. Il tempo gioioso del Risorto è anche questo.

E. D.

Abbonamenti a "IL MELEGNANESE„ per l'anno 1987

— ORDINARIO L. 17.000
— SOSTENITORE L. 25.000

Il Cardinal Martini a colloquio con i nostri giovani

È più bello dare che ricevere, chiedetelo a chi l'ha provato

ALMENO TRECENTO RAGAZZI E RAGAZZE HANNO AFFOLLATO L'AGORÀ DOMENICA 5 APRILE — DOMANDE SULLA PACE, LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA, IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE, IL POSTO DEI GIOVANI NELLA CHIESA — CATTOLICI, ORTODOSSI E PROTESTANTI VERSO UN NUOVO CONCILIO ECUMENICO? — LA VISITA HA SEGNATO IL CULMINE DELLE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELL'ORATORIO.

La cronaca esteriore della visita del cardinale Martini a Melegnano, lo scorso 5 aprile, è da riprendere solo nelle grandi linee, perché ampiamente descritta dalla stampa quotidiana.

L'arrivo nel cortile del l'Oratorio, il breve discorso sotto una leggera pioggia, lo scambio di doni con gli organizzatori del Centenario, l'affettuoso incontro con Leopoldo Massironi, che ha la stessa età dell'istituzione festeggiata. Il cardinale ha anche parole di elogio per la bella pubblicazione che ormai tutti conosciamo: *"non è la storia di un museo"*.

La dimostrazione che la Chiesa per i giovani non è "un museo" avviene una mezz'ora più tardi nel salone dell'Agorà.

Non meno di trecento ragazzi e ragazze accolgono festosamente padre Martini; e non ci sono bambini o alunni delle medie inferiori, perché l'incontro è dedicato agli adolescenti e ai giovani propriamente detti.

Accompagnato da mons. Sandro Mezzanotti, vicario episcopale, da don Alfredo Francescutto, don Cesare Amelli e don Giuseppe Scotti, il cardinale si siede tranquillamente sul palco, sopra una vecchia e dignitosa poltrona, e incomincia l'incontro.

Un ragazzo piuttosto emozionato intona un canto *"Con te faremo cose grandi"*; lo seguono un paio di decine di voci, gli altri o non conoscono la musica, o non rammentano le parole e il canto si spegne con uno spontaneo *"non me lo ricordo più"* del capocoro improvvisato. Scrosciano gli applausi, compresi quelli divertiti di padre Martini. Siamo lontani anni-luce dai tempi in cui la visita d'un cardinale era accolta da seriosissime filastrocche imparate a memoria settimane prima e recitate "con i gesti" in piedi sul tappeto rosso (chi scrive queste note l'ha provato e preferisce quelli che dimenticano la musica e le parole).

"Porgete le vostre domande al cardinale...". Silenzio assoluto per uno, due, tre lunghissimi minuti. Finalmente un brunetta disinvoltissima si impadronisce del microfono e butta lì una domanda da far tremare le vene e i polsi: *"perché nella povertà della parola si rivela la povertà del nostro essere?"*. In altre... parole: questi ragazzini si sono ritirati per un certo tempo - ovviamente articolato in diversi momenti - nel Carmelo di Lodi a fare esperienza contemplativa. Adesso vogliono sapere se si può essere contemplativi anche fuori d'un convento ed esercitando le normali attività.

Risposta del cardinale: *"impara a mettere nella tua giornata un pezzetto di Vangelo; pochi minuti di deserto sono sufficienti a*

(continua a pag. 2)

L'arrivo del cardinal Carlo Maria Martini all'Oratorio Maschile per i festeggiamenti del centenario e per l'incontro con oltre trecento giovani. (foto L. Generani).

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ritorna in aula il piano ex-Monti e Martini dopo l'annullamento decretato dal CO.RE.CO.

LA SEDUTA STRAORDINARIA RICHIESTA DALLA MAGGIORANZA, CHE APPROVA UN O.D.G. CON CUI RIBADISCE LA VALIDITÀ DELLE PROPRIE SCELTE — VOTO CONTRARIO DELLA DC E DEL CONSIGLIERE VERDE — VIVACE SCAMBIO DI BATTUTE POLEMICHE — « CELEBRATO UN FALLIMENTO DELLA POLITICA URBANISTICA DELLA GIUNTA » DICONO I DIRIGENTI SCUDOCROCIATI.

SEDUTA DEL 10 APRILE

Dieci consiglieri della maggioranza PCI - PSI e PRI hanno richiesto al Sindaco di convocare un'adunanza consiliare straordinaria per dibattere l'argomento: "Provvedimento annullamento delibera Consiglio Comunale n. 410 del 28 novembre 1986". La delibera cioè che concerneva il Programma di Recupero dell'area Monti e Martini.

Un affare eclatante! Se ne è occupata la stampa nazionale e quella locale (incluso "Il Melegnanese" nel numero dell'1 aprile 1987); esso è stato inoltre oggetto di una battaglia di manifesti sui muri della città, su cui sono apparsi tanto quelli della minoranza democristiana che quelli della maggioranza PCI - PSI e PRI, mascherata con la dizione "Consiglio comunale di Melegnano".

I fatti sono riassumibili nell'annullamento della delibera in questione, da parte del Comitato Regionale di Controllo, cui avevano fatto ricorso i consiglieri DC che sostenevano di non aver avuto dalla Giunta Municipale, nei tempi previsti dalla legge, tutta la documentazione tecnica ed amministrativa concernente il Programma di Recupero.

Il CoReCo dava loro ragione ed il 20 marzo scorso ne comunicava al Sindaco l'annullamento per illegittimità.

La seduta inizia con il consigliere Robbiati (PCI), assessore all'Urbanistica sino al gennaio scorso e quindi promotore della delibera annullata, il quale nell'illustrare il Piano di Recupero tenta, anche attraverso forbite citazioni letterarie, di giustificarne la validità di fondo, al di là dei vizi di forma sanciti dall'organo di controllo.

Si viene di nuovo a sapere che il Piano avrebbe previsto nell'area:

— l'incremento del 75% della densità residenziale (dai 47.500 mc. del vigente Piano Regolatore Generale agli 83.100 mc., per complessivi 175 appartamenti, di cui solo trentuno di iniziativa pubblica);

— l'incremento degli abitanti da 444 a 831;

— l'istituzione di parcheggi lungo lo scalo ferroviario, ma senza comunicazione diretta, mediante strada, con la stazione ferroviaria;

— l'acquisizione di fabbricati ex Monti e Martini da riattare;

— un decremento delle aree a standard urbanistico (da 20.600 mq. a 20.100 mq.);

— altre variazioni di corollario.

Il tutto per un ammontare valutato oltre i 22 miliardi di lire.

Il capogruppo DC Giuseppe Rozzi fa, di seguito, un excursus storico sull'area Monti e Martini ed intravede già nella decisione dell'Amministrazione socialcomunista degli anni Settanta, di destinare cioè l'area a "produttivo ad estinzione", una delle cause che hanno contribuito a far decidere la Monti e Martini a chiudere lo stabilimento negli anni 1982 - 83.

Sottolinea poi come il fatto che non siano stati consegnati per tempo i dati tecnici del piano abbia costituito un grave handicap per tutti i consiglieri, siano essi di minoranza o maggioranza, che dovevano decidere sul destino di una grossa zona centrale di Melegnano e per un piano di intervento di notevole portata finanziaria.

Ad essi non erano stati dati né il tempo né gli elementi per una valutazione approfondita e ragionata del progetto, per cui il fatto cosiddetto formale si trasformava in questione di merito. La documentazione mancante ed il tempo ristretto avevano contribuito a portare il Consiglio comunale a decidere, secondo i democristiani, non nel completo interesse della comunità melegnanese.

Facevano seguito interventi di Danova e Celia (PSI), Scolari e Tosi (PCI) tutti che, sorvolando sulla mancanza di elementi tecnico e finanziari atti a far valutare dai consiglieri il progetto in dettaglio prima del-

(continua a pag. 2)

RESURREZIONE

Per l'ansia di una vita
che la morte
non ci possa rapire:
la gioia è nel mito dell'albero
che dopo il letargo germoglia,
nell'alba che vince la tenebra,
nel fuoco degli astri.
E incontro alla preghiera,
alla speranza,
al dubbio, al pianto,
vivo — cammina il Cristo —
della resurrezione.

Maria Assunta Pogliaghi

L'anniversario della Liberazione continua a ricordarci che la Resistenza fu azione e impegno di popolo. Giustamente essa è stata definita "secondo Risorgimento" idealmente collegato ai grandi episodi che portarono all'unità nazionale. Tutto ciò è ben rappresentato da questo disegno di Gianluigi Sala, pubblicato sul periodico oratoriano "Vita Nuova" del 26 aprile 1945: sullo sfondo la storica battaglia dell'8 giugno 1859, in primo piano partigiani in armi.

Il Cardinal Martini a colloquio con i nostri giovani

(continuaz. da pag. 1)

dare una dimensione contemplativa alla vita di tutti i giorni".

Altro interlocutore, altra domanda o meglio, raffica di domande: *"quale ruolo hanno i giovani nel piano pastorale della diocesi? quale organizzazione? della tradizione quali strutture sono da cogliere e quali da rivisitare? quali rapporti tra giovani e comunità cristiana?"*

A questo "gioco" dei perché" giunge, puntuale e paziente, il riscontro di una sorta di parabola dei tempi moderni: *"Mi ha scritto un ragazzo di 17 anni. Si dice disperato perché in casa gli danno tutto, ma gli insegnano a odiare e ad essere odiato. Ho voluto capirci di più: come può una famiglia normale — è lo stesso ragazzo a dirlo — insegnare addirittura l'odio? Poi l'intuizione: non gli insegnano a odiare, ma semplicemente gli impartiscono precetti su come farsi valere, avere successo, sopraffare gli altri, apparire un duro. Il giovane nella comunità cristiana impara invece a servire e ad essere servito; soltanto chi prova comprende che dare è più bello che ricevere".*

A questo punto il Cardinale espone con lucidità i fondamenti dell'antropologia cristiana.

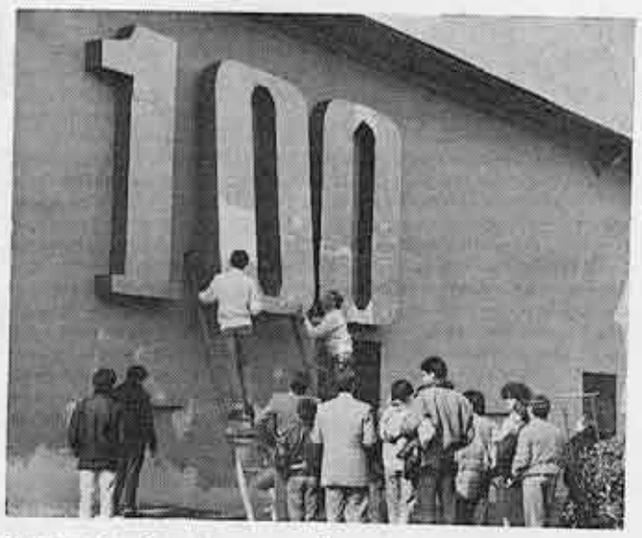
L'uomo è una creatura finita fatta per l'infinito; egli sperimenta in se stesso di non essere identico con la Vita, la Gioia, l'Amore. L'Assoluto è in noi ad un tempo Assenza (quando lo desideriamo) e Presenza (quando lo sperimentiamo). *"Il mistero di Dio è ineluttabile, nessun ateismo potrà mai eliminare questa nostra tensione alla Felicità".*

L'uditorio è attentissimo e dimostra di capire — nella sua stragrande maggioranza — un linguaggio così difficile e lontano dall'usuale banalità dei mass-media commerciali. Anche qui si potrebbero affastellare le considerazioni: che non tutti i ragazzi sono paninari, che la scuola di massa è servita per lo meno a far comprendere il linguaggio dei "potenti", che gli spot pubblicitari ci fanno più fessi di quanto in realtà non siamo, che trecento ragazzi così sono pur sempre una bella percentuale su diciassettemila abitanti, che, che, che...

Fermiamo il nostro resoconto con una notizia importante, anticipata dallo stesso Cardinale, in risposta alle domande sulla pace, d'un giovane in montgomery. Il Consiglio Mondiale delle Chiese ha chiesto alla Chiesa Cattolica di indire tutti insieme, protestanti, ortodossi e cattolici, un grande Concilio Ecumenico dedicato alla giustizia, alla pace e all'integrità della natura. Sarebbe la prima volta che ciò accade dal XVI secolo, dall'epoca cioè della Riforma di Lutero o forse — dice padre Martini — addirittura dall'Anno Mille, quando si consumò lo scisma di Costantinopoli.

Melegnano, città del Perdono, farà "il tifo" affinché ciò possa davvero avvenire.

Nino Dolcini



Si issano le cifre che segnano il secolo di vita dell'Oratorio. (foto L. Generani).

Il Consiglio Comunale

(continuaz. da pag. 1)

la deliberazione nella serata del 28 novembre 1986, sostenevano il valore intrinseco del progetto approvato e ribadivano la validità delle scelte per il futuro.

Ad essi facevano seguito i consiglieri DC Maraschi, Caminada, Sfondrini, Fraschetti e A. Goglio che analizzavano nel dettaglio il Programma di recupero previsto.

Non motivato, secondo i DC, risultava l'incremento del 75% del residenziale a completo favore della proprietà (complessivi 175 appartamenti, di cui solo 31 per l'iniziativa pubblica).

I parcheggi, previsti vicino alla ferrovia, perdevano la maggior parte del loro valore per la mancanza di una strada che li mettesse in contatto diretto con la stazione ferroviaria.

Per i fabbricati che il Comune avrebbe acquisito dalla Monti e Martini (gli uffici di via Martiri della Libertà, i laboratori di via San Francesco ed i capannoni interni) non si sapeva quanto sarebbe costato riattarli ad uso pubblico. Ciò in quanto la Giunta non sapeva ancora quale destinazione dar loro. Non c'era da chiedersi se una volta determinata tale loro destinazione sarebbe potuta risultare anche finanziariamente non vantaggiosa la scelta della loro acquisizione? Sono tutti interrogativi cui la fretta nel decidere ha reso impossibile la risposta.

Inoltre, nessuna delle forze sociali, sindacali ed economiche cittadine è stata sentita dalla Giunta Municipale sulla destinazione dell'area Monti e Martini.

Il piano infatti è stato presentato, in embrione, il 18 novembre 1986 alla Commissione Urbanistica ed è stato sottoposto dieci giorni dopo alla approvazione del Consiglio Comunale, lo si è così sottratto al confronto dialettico delle parti, confronto che di norma determina le soluzioni migliori ai problemi.

Dopo anni di immobilismo in campo urbanistico, la Giunta PCI - PSI - PRI ha intravisto nel Piano di Recupero della Monti e Martini la via per dare una scrollata alla propria "morta gora", scaricando su di esso tutte le proprie insufficienze ed incapacità tecnico-amministrative. Sin qui l'opposizione DC.

Interveniva quindi il Verde consigliere Visigalli che riecheggiava i concetti espressi da Melegnano Ambiente nel suo volantino distribuito prima della seduta. In esso viene, tra l'altro, detto: "Nel prendere atto del lavoro svolto dall'opposizione DC, dobbiamo rilevare che con le ultime vicende dell'area Monti e Martini, l'amministrazione PCI - PSI - PRI scrive una pagina certamente non felice nella storia recente della politica urbanistica di Melegnano. Non si è trattato di un semplice scivolone, ma l'esito di una decisione viziata dalla fretta, sia politica che tecnica. Altre dovranno essere le strade da percorrere".

In chiusura di seduta, dopo gli interventi conclusivi di Corti (DC) e di Candrian (PCI) che confermavano le posizioni sopraillustrate delle rispettive parti, Candrian stesso proponeva un ordine del giorno che riportiamo a lato.

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato da PCI, PSI e PRI con il voto contrario di DC e del Verde Visigalli.

A fine seduta, il vicesegretario DC di Melegnano, M. Vitali, presente fra il pubblico mi dichiara: «Meglio tardi che mai per l'impegno della maggioranza a voler coinvolgere le forze politiche, sociali, culturali ed economiche nella definizione delle varianti al P.R.G. (Monti e Martini incluse). Comunque, nella seduta di stasera la Giunta socialcomunista - repubblicana ha involontariamente celebrato il fallimento di un decennio della propria politica urbanistica».

Janus

COMUNE DI MELEGNANO

IL CONSIGLIO COMUNALE

venuto a conoscenza che il Comitato Regionale di Controllo ha respinto la delibera n. 410 del 28 novembre 1986 relativa al programma integrato di recupero per l'area Monti & Martini utilizzando la Legge Regionale n. 22 del 4 luglio 1986

INFORMA

la cittadinanza che la delibera comunale è stata respinta per un vizio di forma in quanto la documentazione completa non era stata presentata ventiquattro ore prima del dibattito in Consiglio. Il C.R.C. quindi non si è pronunciato, né poteva farlo, nel merito del progetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

riconferma gli obiettivi sociali, economici e urbanistici contenuti nel progetto che, nell'interesse della città e dei cittadini, prevedeva insediamenti abitativi, parcheggi, soluzioni viabilistiche avanzate, servizi pubblici, spazi verdi, servizi di pubblica utilità.

Nel sottolineare gli enunciati sopra esposti

IL CONSIGLIO COMUNALE

ribadisce la volontà di coinvolgere nel modo più ampio possibile le forze politiche, sociali, culturali ed economiche della città nella definizione della variante al P.R.G. anche per una migliore qualità urbana, il recupero del patrimonio esistente, una città sempre più a misura d'uomo.

A colloquio con P. Federico Franchi
nuovo rettore del Collegio San Francesco di Lodi

A colloquio con Padre Federico Franchi, neo-Presidente e Rettore del Collegio San Francesco. Temi d'obbligo: Lui in San Francesco, il San Francesco in Lodi: *un nuovo "pilota" alla guida d'una realtà scolastica e istituzionale che occupa una posizione particolare all'interno della comunità lodigiana, ma che s'allarga ad abbracciare tutto l'hinterland e, per quanto riguarda il convitto degli interni, anche molto più in là nel resto d'Italia...*

— ...Se è per quello anche molto più in là — ci suggerisce, proprio mentre mi vedo passare davanti un negretto nero nero e un americanino "tipo", che in una terza scientifico sta ancora traducendosi in inglese i pensieri che dovrà poi tentare di esporre in italiano.

— Padre Franchi, dal Real Collegio di Moncalieri, al San Francesco, da Torino a Lodi: cosa è cambiato?

— Più o meno tutto, sinceramente: diversi gli studenti, diversa la comunità laica e religiosa, diverso soprattutto l'ambiente, il modo con cui le famiglie si pongono ad esempio nei confronti della Scuola; confesso di trovarmi ancora in una fase di sondaggio e graduale definizione della complessa rete di rapporti che mi trovo a dover gestire, magari anche per conciliare esigenze apparentemente opposte; le faccio un paio di esempi: da un lato tutelare l'immagine di un San Francesco, scuola cattolica custode di un certo mondo di valori, e dall'altro l'esigenza di una scuola moderna, aperta a prospettive culturali e di vita quotidiana superando certe "resistenze" che tendono ad accomunare moralità e conservatorismo; e poi l'immagine di un San Francesco scuola "ricca" per "ricchi" a cui viene giustamente chiesto un continuo aggiornamento e sviluppo di strutture, di fronte alla realtà della gestione di un'azienda, perché tale è, dalle strutture costosissime e con i problemi relativi a molte scuole "private".

— Insomma Lei rischierebbe di passare per un Preside "modernista" a capo di una realtà espressa piuttosto da esigenze "conservatrici"?

— Qui non è questione di modernismo o conservazione: è che gli studenti del San Francesco devono poter godere di una realtà culturale qualitativamente idonea a confrontarsi con ogni altra scuola, saldamente ancorata ai valori cristiani e cattolici, ma ciò non significa che essi non siano come tutti gli altri studenti, cioè capaci di esprimere una loro naturale e legittima "vivacità" e messi in condizione di poterla esprimere, senza la quale una vera crescita umana sarebbe impossibile. E le garantisco che questo significa un aumento, non un regresso, nella disciplina e nell'impegno, favoriti da una maturazione e da un maggior autocontrollo.

— Ha parlato di valori cristiani e cattolici: vuol dire che al San Francesco entra solo chi va in Chiesa?

— Come riportato dal nostro annuario, il San Francesco è "Scuola libera di ispirazione cristiana" che persegue un preciso progetto educativo tendente alla formazione globale dei ragazzi. Naturalmente chi manda i figli da noi deve sapere che li manda in una scuola che aspira a farne uomini e cristiani, e che dal nostro punto di vista i due concetti si integrano e si rafforzano. Il che non significa "imporre" scelte religiose, ma "proporre" una scelta di vita. Ed è comunque molto meglio che introdurre surretiziamente altre visioni del mondo, come fanno altre scuole che si professano "neutre".

Qui da noi l'ora di religione non si discute, magari anche come non si discutono altre norme disciplinari, perché la scelta è a monte, quando si decide di venire qui. Ma almeno questa è chiarezza: chiarezza è una Messa in più, è proposta di coerenza (non ci sono "sanzioni" per "violazioni" a proposte religiose), è offerta di un mondo di valori che poi l'adulto, se vorrà, potrà rifiutare, ma almeno lo farà con consapevolezza.

— Diamo spazio alle voci "maligne"?

— "Molti nemici, molto onore...".

— Dunque: gli studenti del San Francesco sono "sonnacchiosi figli di papà" messi in condizione di prendersi una maturità grazie ai soldi di famiglia...

— Al San Francesco si viene per avere e fare di più, non di meno; i "sonnacchiosi" o si svegliano o incontrano l'eterno sonno della bocciatura; quanto ai "figli di papà", ahimè, esistono "razzismi" ben più sottili di quelli tradizionali, ma non meno pericolosi. E qui il problema si fa molto grosso; già nel '600 si accusavano i gesuiti di far solo scuole per ricchi, l'imputazione è comune e trita per le "scuole di preti", badi bene, non per tutte le private; oggi le rette delle private "laiche" sono del tutto simili alle nostre, perché anch'esse sono aziende, e spesso sono anche più "salate", perché ogni azienda laica ha un suo sacrosanto diritto al "lucro"; ma io le domando: in che modo pensa si possa, da un lato garantire la pluralità dell'istruzione e dall'altro pretendere che le strutture "scendano dal cielo" per gratuita elargizione divina?

— Beh, voi dovreste essere favoriti...

— Evidentemente il Buon Dio vuole vedere se sappiamo cavarcela! La realtà è che se lo Stato al massimo "lascia fare", e fondamentalmente gradirebbe che non si facesse, la scuola religiosa, come vera alternativa, resisterà solo fino a quando le famiglie, col loro sacrificio che esprime la loro precisa volontà di un'educazione globale alternativa, permetteranno ad essa di vivere. Il recente esempio francese è decisamente istruttivo.

l. r.

GRUPPO CARITATIVO CARMINE

DAL 7 AL 10 MAGGIO SI TERRÀ PRESSO L'ASILO SOCIALE (g. c.) DI VIA MARCONI, IL SOLITO BANCO DI VENDITA DI LAVORI PER LA CASA E PER IL CORREDO, ESEGUITI A MANO.
IL RICAVATO ANDRÀ A BENEFICIO DEI BISOGNOSI DELLA PARROCCHIA E DEI MISSIONARI.

ARTIGIANI BIFFI & CROPELLI
TENDAGGI
TAPPEZZERIA - MOQUETTES
Via Dezza, 45 - MELEGNANO - Tel. 983.74.20

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici
civili - industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

VILLA SAN FRANCESCO
MISANO MARE (Forlì)
Telef. (0541) 610592-610260
VACANZE AL MARE
STAGIONE ESTIVA
1° TURNO dal 27 GIUGNO al 28 LUGLIO
2° TURNO dal 29 LUGLIO al 28 AGOSTO

Residenza balneare del Collegio S. Francesco
P.P. Barnabiti Lodi (Mi) - Telef. (0371) 52.019

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

Il 1932 - Una grande filodrammatica - Ascetica - Musica - Cultura - La pace politica - Amici in terra ed in cielo

Si aprì con la festa dell'Associazione Giovanile "Domenico Savio" che, ogni anno, il 6 gennaio, celebrava la data di fondazione (in realtà l'Associazione Giovani fu fondata non il 6 gennaio, ma il 12 novembre 1911-; si tenne la relazione morale e si distribuirono le tessere per il nuovo anno. Lo studente Roberto Aurelio Pozzi tenne una relazione su *"La purezza e l'educazione dei fanciulli"*. L'assistente, don Mario Ferreri, insistette su tre punti fondamentali per l'Associazione: la frequenza alle adunanze, lo studio del catechesimo, la partecipazione agli esercizi e ritiri spirituali.

La filodrammatica colse un grande successo, in febbraio, con *"Le pistrine"* ripetuto più volte. E le serate per i benefattori furono ostacolate da forti nevicate. Ma si poté, tuttavia, rappresentare il dramma storico *"L'ultima partita a scacchi"* e l'operetta *"Bagolamento - fotoscultura"* musicata da don Crispino Sala e diretta dall'orchestra del prof. Agostino Reati.

Ed ancora in scena la filodrammatica in aprile con un dramma che era stato premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione: *"Il grande silenzio"* in tre atti, cui seguì la farsa *"Un peviòn a Milan"*. Ecco in aprile la brillante commedia *"La battaglia di Sefata"* che ebbe un *"esilarante successo"* come dice la cronaca.

Il 19 giugno si organizza la solenne celebrazione del Ventennio di fondazione dell'Unione Giovani: corso di conferenze culturali, ore di adorazione, presenza di don Ettore Pozzoni assistente diocesano, benedizione della nuova bandiera, distribuzione del nuovo distintivo e consacrazione della gioventù al Sacro Cuore. A sera solenne adunanza commemorativa. Erano stati vent'anni di lotte e di vita.

* * *

In agosto arrivava a Melegnano un sacerdote che diventerà amico fedele dell'Oratorio, *don Oreste Lucchini*, come coadiutore ed in particolare come assistente dell'Ospedale Predabissi. Il sacerdote non dimenticava mai l'Oratorio ed ad ogni occasione era pronto e presente.

I caldi di luglio riportarono la festa di San Luigi Gonzaga, che ebbe, in quell'anno, un tono missionario per la presenza del padre Carlo Roveda della vicina San Martino Olearo, cappuccino e fondatore di diverse Missioni in Brasile. Con le sue proiezioni serali nel salone dell'Oratorio raccolse anche una bella somma "Pro Missione del Brasile".

Erano questi gli anni (1930-1938) in cui l'Oratorio si poneva all'attenzione del paese e si trovava inserito nella vita sociale melegnanese, con le sue attività e con la sua carica educativa all'ascetismo cristiano.

Dopo la crisi del 1931 si stabilì una convivenza pacifica e collaboratrice tra autorità ecclesiastica ed autorità politica. Lo stesso don Mario Ferreri, assistente dell'Oratorio, fu nominato cappellano dell'Opera Nazionale Balilla, e partecipò in testa ai Balilla melegnanesi alla sfilata del Decennale della Marcia su Roma, nelle celebrazioni che si tennero a Milano.

Comunque i tempi dell'immediato dopoguerra erano radicalmente mutati, ed in Melegnano, nel giro di soli dieci anni, il clima politico era totalmente fascistizzato: ma questo nuovo clima politico imponeva, quasi ogni giorno, il controllo dei nervi organizzativi, cioé la necessità di convivere con la nuova dimensione sociale e politica in concreto. Del resto a Melegnano vi erano associazioni che, nel loro interno, avevano soci simpatizzanti e non simpatizzanti per il fascio e per la Chiesa.

* * *

Settembre fu il mese delle conferenze: un corso sulla liturgia tenuto da don Mario; un'esposizione sulla vita e l'opera di Federico Ozanam, fondatore dell'Opera delle Conferenze di San Vincenzo tenuta da Leone Maraschi; una conferenza anche su Silvio Pellico tenuta dallo studente Roberto Aurelio Pozzi.

Un mese intenso, quel settembre. Nei giorni 17 e 18 si tenne a Melegnano il Concorso Interregionale ginnastico cui convennero 31 Società ginniche da ogni parte dell'Italia settentrionale; vi fu grande animazione in paese con imponente corteo che sfilò per le vie cittadine, con l'intervento del Prefetto di Milano.

Poco prima, il giorno 4, si erano celebrate le feste di chiusura a ricordo del 19° Centenario del Martirio di San Giovanni Battista, patrono di Melegnano.

Il Corpo Musicale San Giuseppe si presentò al pubblico, diverse volte con i concerti nei quali aveva inserito *Pierrot in festa*, sinfonie della *Cavalleria Rusticana*, dell'*Aida*, del *Barbiere di Siviglia*.

La festa patronale di settembre fu disturbata da un forte acquazzone, e si dovettero sospendere illuminazione, fuochi artificiali e concerto. Ma, dopo tante feste settembrine, forse un po' di acqua che mettesse la quiete non andava poi male.

E non mancò un nuovo protettore in cielo: il cooperatore *Ernesto Oriani*, meccanico ed elettricista, sempre buon militante nei lavori oratoriani, morì per incidente stradale all'età di 54 anni.

Non si ferma, però, la filodrammatica: l'esecuzione del dramma storico *"Pellegrino Piola"* fu assai applaudita.

L'anno 1932 si chiudeva in piena pace religiosa e politica; i fatti del 1931 sembravano ormai un passato remoto: l'occasione della Giornata del Risparmio in novembre riunì in serena unione il podestà Luigi Moro, il prevosto don Fortunato Casero, il Corpo Insegnanti, le scolaresche, le autorità del paese.

Dicembre: viva la filodrammatica ed il teatro. Gli oratoriani presentarono *"La battaglia di Sefata"* da ridere e ridere, la Compagnia dei Salesiani di Milano diede *"Il lupo della montagna"* e quella Auge pure di Milano rappresentò *"Se quell'idiota ci pensasse"* e la *"Figlia del re"*.

Don Cesare Amelli

Jsa Mode

ABBIGLIAMENTO DI CLASSE

Maglieria - camiceria per uomo e donna

MELEGNANO

Via Dezza 7 - Tel. 9834381

Lions Club Monza Host

VILLA REALE
14-31 maggio 1987

XII Premio di arti plastiche e figurative per giovani artisti

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il Lions Club Monza Host, con il patrocinio del Comune di Monza, bandisce un concorso di arti plastiche e figurative riservato ai giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età all'uscita del presente bando. Il concorso ha intenti promozionali nel campo artistico e intende favorire l'interesse dei giovani verso le arti figurative.
La partecipazione al concorso è libera, tuttavia si invitano le Accademie e le Scuole d'Arte a presentare propri candidati.

Art. 2 - Il concorso è a tema libero, senza limitazioni di tecniche o di tendenze artistiche (pittura, scultura, ceramica, grafica, design, con esclusione della fotografia). Ogni concorrente può partecipare con una o, al massimo, due opere.

Art. 3 - Le opere, con l'indicazione del nome, dell'età, del luogo e data di nascita e dell'indirizzo dell'autore, dovranno essere consegnate alla Villa Reale dal 5 maggio a domenica 10 maggio compresa, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Pur assicurando la massima cura delle opere presentate, l'Ente organizzatore declina ogni responsabilità in caso di danni prima, durante e dopo l'esposizione.

Art. 4 - Le opere accettate dalla Commissione giudicatrice saranno esposte in Villa reale dal 14 al 31 maggio.

Art. 5 - La Commissione giudicatrice è composta da artisti, critici ed operatori d'arte. Di essa è membro di diritto il Conservatore dei Musei Civici di Monza, in rappresentanza anche dell'Assessorato alla Cultura della Città. La Commissione eleggerà al suo interno il Presidente.

Art. 6 - Premi: L. 1.200.000 al primo classificato; L. 600.000 al secondo classificato; L. 300.000 al terzo classificato; dal quarto al decimo classificati riceveranno un diploma attestante la classificazione ottenuta. A tutti gli artisti selezionati dalla Commissione giudicatrice verrà consegnato un diploma di partecipazione.

Art. 7 - Fra gli artisti espositori, compresi quelli premiati, saranno assegnati tre viaggi premio a seguito di referendum dei visitatori.
Anche le opere premiate con premi in denaro resteranno di proprietà degli Autori.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Musei del Comune di Monza al Serrone della Villa Reale - telefono (039) 322086.

Fiocco azzurro

Rina Quartiani e Gianfranco Bertagnoli annunciano con gioia la nascita del loro primogenito Tommaso.

"Il Melegnanese", nell'esprimere le più vive felicitazioni a mamma e papà, si congratula pure con il suo collaboratore Pasquale Quartiani, divenuto "nonno-bis".

ECHI DALLE PICCOLE PATRIE

Ancora sui giardini

In considerazione dell'interesse che le precedenti notizie offerte da queste pagine sui giardini hanno riscosso, propongo adesso una panoramica su una particolare e raffinata specializzazione: il giardino all'inglese.

Un esempio notevole è il *Parco della Burcina* che si stende ai piedi del Monte Pollone, in provincia di Vercelli e nei pressi di Biella. Raggiungibile dall'uscita a Carisio sull'autostrada Milano-Torino, questa curatissima oasi è stata voluta, all'inizio del secolo, dall'industriale tessile Giovanni Felice che vi profuse amore, tempo, quattrini e si valse dei suggerimenti preziosi del botanico Guido Piacenza per l'impianto di un *Miniarboretum*, di un vivaio, cioé, per collezionisti che propone tra molte specie arboree una rara varietà di rose antiche.

Dalla seconda metà di maggio in poi, ci si presentano fantasmagoriche fioriture di rododendri, lirioden-dri e ortensie cui seguono le macchie di azalee verso Oropa e, poi, piantagioni superbe di frassini, betulle, sequoie, cipressi, pini, cedri, faggi, querce, ippocastani e fascinosi siepi - labirinti di bosso.

♣

Sempre nel tema Giardino, fu notevole la recensione sul "Corriere della Sera" di Giulio Nascimbeni per il libro fotografico che, intitolato L'albero, ed edito da Vianello di Ponzano (Treviso), presenta una rigorosa selezione di cinquantasette immagini di rami, tronchi, foreste, fantasie di foglie e di chiome colte da Fulvio Roiter e commentate da Fulco Pratesi.

Lungo un itinerario che va dal *Bosco del Cansiglio*, al *Friuli*, alle *rive del Brenta*, al *Delta del Po*, alla *Carnia* per proseguire alle "distanze esotiche" della *Patagonia*, delle *sorgenti del Giordano*, dello *Sri Lanka*, dello *Zaire*, del *Mato Grosso*, delle *Seychelles*, della *Costa d'Avorio*, l'obiettivo di Roiter *"sembra guidato dalla poetica ossessione di dimostrare che l'albero, qualsiasi nome o forma esso abbia, è la sentinella di ogni paesaggio. Non importa se ai suoi piedi passano le miti pecore o il leone o la tigre, se le fronde ospitano il nido dell'usignolo o le zampe dell'avvoltoio. Ciò che conta è mostrare l'albero nella sua sovrana fissità di custode, di amico, di angelo"*.

Lascio ancora a Nascimbeni una considerazione: *"Come tutti gli uomini che hanno avuto la fortuna di nascere e di crescere dove gli alberi sono i confini, l'itinerario dei giochi, l'ombra estiva, posso parlare di loro in termini famigliari. La memoria allinea i piumini d'una mimosa, un noce, un salice, e mi sembra di guardare un muro al quale sono appesi i ritratti dei parenti. C'è una ragione se la metafora dell'albero genealogico esprime l'immagine di quelli che sono vissuti prima di noi. La piccola storia è la stessa: un intarsio di nomi, di voci, di rami possenti o leggeri"*.

♣

La scelta dell'illustrazione qui riprodotta non è casuale: il suo Autore, Ferdinando Barbera, spirito eclettico e versato a molte esperienze d'arte, fu uno dei rami fiorenti ma senza germogli d'una robusta pianta lombarda.

Egli amò molto gli alberi: li ritrasse, li cantò tutti, da quelli rari dei giardini botanici a quelli comuni al nostro paesaggio come i salici che, fiancheggianti i nostri fossi irrigui, da noi si chiamano "gabbe". Fernando sarebbe diventato probabilmente un naturalista, o magari un musicista, o uno scrittore. Ma la tempesta della guerra lo stroncò, come, appunto, un bel salice padano che venga divelto da una piena o spezzato da un fulmine.

Questo, uno tra i suoi disegni di alberi, reca la data 4 luglio 1942 ed è un abbozzo per una visione della natura colta nel suo verismo e non esente da una sorta di inquietudine che, col senno di poi, si può ben definire premonitrice.

Giuseppina Ferazza

CIRCOLO ARTISTICO MELEGNANO

MOSTRA COLLETTIVA DI PITTURA

Nell'ambito delle manifestazioni della Primavera Melegnanese, il Circolo artistico di Melegnano organizza, anche quest'anno, la mostra collettiva di pittura in Via Bersani, il 1° maggio.

La mostra, che è diventata ormai un tradizionale appuntamento con la cittadinanza e occasione di incontro per i pittori, si svolge nel caratteristico "salotto" della strada intitolata al grande pittore melegnanese e ha visto, in passato, larga partecipazione di artisti e unanimi consensi di pubblico.

In considerazione di ciò il Circolo Artistico di Melegnano cerca di allargare sempre di più la rosa degli invitati e si augura che anche in questa occasione si abbia grande partecipazione di pittori richiamati da tutta la Lombardia.

Ci auguriamo quindi che le aspettative vengano confermate anche da parte del pubblico di Melegnano che è ovviamente, caldamente invitato a visitare la mostra.

PROVAMI

900-1100-1400 cc.

SUPERCINQUE IN PROVA DA:

CONCESSIONARIA
RENAULT
BONI & MASCARINI

— VENDITA
— ASSISTENZA
— RICAMBI

Via Cesare Battisti, 4 VIZZOLO PREDABISSI - Tel. 98.30.672 - 98.35.675

LA « CONVENIENZA » DELLA CONVENIENZA AL

CENTRO CONVENIENZA ABBIGLIAMENTO

Blocchista abbigliamento — Uomo - donna - bambino

Visitateci - Ingresso libero

VIA EMILIA, 40 - MELEGNANO - TEL. (02) 98.32.920

L'Oratorio Maschile S. Giuseppe e i suoi cento anni di vita

Ricordando el noster vecc Uratori

La gent, la giesa, el curtil, i canton, i fioeu, i fest, la cá del pret, e tanti robb d'alter

L'Oratorio e la Resistenza

Ci chiamavano *"i marturott de l'Uratori"*, *"i cereghett"*, *"i paulott!"*. Ma quando venne il momento, c'eravamo anche noi!

Molti nostri vecchi maestri dell'Oratorio: *"i barbison"*, con i quali abbiamo collaborato durante la Resistenza, e che ci hanno incoraggiato e sostenuto, ci ricordavano per rincuorarci, i loro tempi del *"pumpa e acqua"*, e dei decisi interventi dell'*"Avanguardia cattolica"*.

* * *

Dai nostri preti, in Oratorio, abbiamo appreso come la prepotenza, l'arroganza e la violenza portassero all'odio e all'egoismo, e come la giustizia, la libertà, l'amore e la solidarietà fossero valori essenziali per un convivenza democratica.

Molti di noi ricordano l'impegno politico e sociale di *Monsignor Casero* e di *Don Giovanni Sala*. Altri le violenze subite da *Don Michele Spinelli* quando gli lanciarono il famoso "sasso", oppure le lettere minatorie messe sotto la porta a *Don Piero Colombi*.

Anche *Don Mario Ferreri* ebbe le sue grane, e ricercato, dovette fuggire da Melegnano. Come non ricordare poi le prediche alla Messa dei *"vündes e mezza"* di *Don Luigi Cazzaniga* e le reazioni dei gerarchi e degli ufficiali che erano in servizio al Convitto?

La figura di *Monsignor Giovenzana* emerge maestosa nel periodo della Resistenza, per le sue nette posizioni contro il regime, le sue sfide durante la chiusura dell'Oratorio, l'accoglienza in casa sua del movimento clandestino e l'aiuto verso coloro che erano in difficoltà.

La vecchia lapide con i nomi dei Cooperatori dell'Oratorio caduti durante la guerra 1915 - 18, che si trovava nell'atrio vicino alla Cappella. Anche nella guerra 1940 - 45 numerosi furono i giovani oratoriani che non fecero più ritorno. Fra i tanti ricordiamo: Aldo Beccaria, Peppino Grossi, Mario Riboni, Gino Attanasio, Dorino Maghini e Gianni Ferri, mentre Saverio Bellomi (caduto civile) fu vittima di un mitragliamento aereo nei pressi del vecchio "chiosco" sulla Via Emilia, nei giorni della Liberazione.

A *Don Attilio Melli*, l'Assistente che ha direttamente vissuto con noi l'esperienza e i pericoli di quel tempo, va tutta la nostra riconoscenza per la sua opera in difesa dei giovani sbandati e dei prigionieri.

Non siamo stati sicuramente *... "quelli dell'ultima ora"* nella Resistenza, anche perché, come disse *el sciur Tugnin Cremonesi... "quelli dell'Oratorio, prima cunt i russ e pö cunt i negher"...* hanno sempre dovuto lottare per difendere i loro ideali cristiani, per cui eravamo abbastanza allenati.

Così, nel ventennio fascista, anziani cooperatori dell'Oratorio, furono dei vigilati speciali e altri, per la fedeltà alle loro idee, non poterono accedere a determinati posti.

I giovani, invece, e le varie istituzioni oratoriane, furono continuamente sottoposte a minacce e a ricatti dagli uomini del fascio.

* * *

Basti ricordare le vicende della *Virtus et Labor*, il tentativo di sfasciare il *Corpo Musicale San Giuseppe* e le pressioni sui giovani della *Filodrammatica Don Bosco*.

A questo aggiungiamo il divieto di portare i distintivi e le bandiere bianche dell'*Unione Giovani*, ma anche l'inibizione all'Associazione *Scout* e della *Croce Bianca*, nonché la censura della stampa cattolica.

Anche l'Oratorio, in quanto istituzione, fu *"un vigilato speciale"*, tanto che prima i fascisti, e poi i "repubblichini" gli misero i sigilli e lo fecero chiudere per ben due volte.

* * *

L'Oratorio era la casa di tutti, e con la scusa del football, della ginnastica, della Banda, del teatro e delle altre iniziative, era "meno difficile" ritrovarsi senza dare nell'occhio alle autorità fasciste.

Così, anche durante certe adunanze, si parlava di Liberazione e del dopo.

Per questo, anche altri personaggi melegnanesi della Resistenza, trovarono in Oratorio accoglienza, modo di incontrarsi e di riconoscere come i cattolici erano preparati ed organizzati.

* * *

Ben ricordava Don Attilio, in occasione del quarantesimo della Liberazione, al Teatro Sociale, quando affermò che nella Resistenza tutto l'Oratorio fu coinvolto.

Fu proprio così. Dal prete agli anziani, dai giovani ai medesimi ragazzi.

Anche i ragazzini in tenera età si trovarono nei loro cortili: bersaglieri, tedeschi, repubblichini, sfrattati, sbandati e persino armi. Non ebbero più nemmeno i loro cortili per giocare e dovettero accontentarsi del *pasqué de San Peder*.

I giovani, invece, ogni domenica, con in testa Monsignor Giovenzana e l'Assistente Don Attilio, per giocare, furono costretti ad emigrare in diverse campagne, che alcuni agricoltori, a loro rischio, misero a disposizione.

Ma anche le nostre mamme e i nostri papà, preoccupati delle insidie e dei pericoli che incombevano sui loro figli, furono parte attiva della Resistenza Oratoriana.

L'Oratorio diventò così un *"vigilato speciale"* e il famoso *Faraone*, che qualcuno oggi definisce *"un bonaccione"* o *"uno che ha fatto il suo mestiere"...*, cercò in ogni modo di prendere sul fatto... *"quelli di Don Sturzo"*.

* * *

"C'eravamo anche noi!", e nella Resistenza melegnanese tutto l'Oratorio fu protagonista.

Alcuni partirono per la guerra (da nessuno di loro voluta) e non tornarono più. Altri finirono nei campi di concentramento tedeschi, ed altri ancora prigionieri in ogni angolo del mondo.

Chi abbandonò la sua casa e raggiunse le formazioni partigiane sulle montagne, chi subì il *"vivere pericolosamente"* dei renitenti e degli sbandati.

Chi ha partecipato a scontri armati o a sabotaggi, chi ha messo a disposizione la propria casa per riunioni clandestine, per nascondere armi o per ospitare prigionieri alleati.

Ognuno, nella propria posizione, ha dato così il proprio generoso contributo, operando nel Comitato di Liberazione; altri, nelle fabbriche, come sostenitori di scioperi e di lotte contro ogni forma di ingiustizia, per la conquista della libertà.

* * *

Certo molti avvenimenti non risultano registrati nei diversi archivi e nemmeno figurano nei documenti ufficiali anche perché scrivere, a quei tempi, era veramente rischioso.

Basti pensare che una semplice circolare oratoriana *"Vita nuova"* ebbe numerose grane con le autorità di allora.

Alcuni giovani oratoriani impegnati durante i giorni della Liberazione. In alto: Gianni Goglio, Gianni Menicatti, Ernesto Benzoni, Erminio Maraschi; sotto: Cesare Bedoni.

Comunque, anche se alcuni dei protagonisti della Resistenza sono scomparsi, restano le testimonianze di coloro che sono sopravvissuti.

Con questo nessuno rivendica primogeniture o riconoscimenti, e nemmeno di veder scritto il proprio nome, ma solamente di dare una testimonianza, specie ai giovani, per sottolineare il ruolo dell'Oratorio e l'apporto dei cattolici melegnanesi durante la Resistenza e nel dopo Liberazione.

* * *

Non possiamo però mancare, per dovere di riconoscenza, di ricordare la figura di *Leone Maraschi*, che fu l'animatore del movimento clandestino dei cattolici melegnanesi e della zona. Un fervente oratoriano, cresciuto nelle file dell'Azione Cattolica, un lavoratore, un padre di cinque figli.

In bicicletta, con Don Mario Ferreri, già molto tempo prima come propagandista dell'Azione Cattolica, girando ogni angolo della zona, aveva contribuito alla formazione di quegli uomini che durante il periodo clandestino avrebbero poi costituito il movimento politico dei cattolici.

Membro del Comitato di Liberazione, con le altre forze della Resistenza, ha contribuito alla preparazione dell'insurrezione armata, e nei giorni della Liberazione si è battuto tenacemente, onde evitare odio e vendette personali.

Fu inoltre un protagonista del periodo della ricostruzione e, per molti anni, l'animatore del movimento politico dei cattolici.

Con la sua grande personalità, seppe avvalersi dell'opera degli anziani dell'*Avanguardia Cattolica* e dei vecchi oratoriani, ma soprattutto dell'entusiastico sostegno dei giovani e dei giovanissimi, che in Oratorio hanno vissuto la Resistenza.

* * *

Furono quelli momenti difficili, pieni di lotte e di contrasti, e i giovani cattolici, con i lavoratori cristiani, sia sulle piazze che nelle fabbriche, dovettero subire prepotenze e violenze.

Fu certamente per l'Oratorio un grande sacrificio, in quel momento, dover rinunciare all'apporto di tanti giovani.

Ma fu anche, per la gloriosa istituzione, un grande merito in quanto, come sostiene il Cardinale Martini, essi si *"fecero prossimo"* e si posero *"al servizio"* di tutta la comunità.

Chi operò in campo politico e amministrativo, chi sul piano sociale, assistenziale e sportivo, altri a riorganizzare attività che il fascismo aveva soppresso.

* * *

Ricordare oggi queste cose, in occasione del quarantaduesimo anniversario della Liberazione, e *"anno del centenario"*, significa ancora una volta riconoscere la grande funzione educativa e formativa dell'Oratorio, e sottolineare i grandi valori ideali che i nostri preti ci hanno insegnato, come l'amore, la libertà e la giustizia.

Per questo i giovani e gli anziani, che vissero quella gloriosa esperienza, possono con riconoscenza e gratitudine dire: *"grazie Oratorio San Giuseppe"*.

G. C.

...e Don Mario, ci indicò un'apertura in fondo al cortile

Per circa due anni, prima di essere annoverato tra i Cooperatori, fui addetto in cancelleria come aiuto al Cav. Pellegrino Origoni e Piero Pavesi per la timbratura delle tessere e riposizione dei libri resi negli appositi scaffali. Poi maestro di dottrina della IV classe. Fui ginnasta attivo della Virtus et Labor e segretario; suggeritore nella Filodrammatica Don Bosco; per alcuni anni segretario della G.I.A.C.

Fu un felice lungo periodo di attività che nella vita di un uomo fa epoca e lascia un segno indelebile.

Sarebbe troppo lungo elencare tutti i personaggi e gli episodi che ricordo, perché con gli oratoriani del tempo di gioventù (ed anche più tardi) ho sempre avuto contatti di amicizia fraterna e stima sincera, ciò che ci è stato inculcato da Don Mario e Don Attilio. Comunque un particolare legame ho avuto con il Cav. Pellegrino, Alberto Cremascoli, Mario Del Corno, Piero Pavesi, Giuseppe Bianchi, Luciano Bottani, Leone Maraschi, Amelio Amelli, Felice Quartiani e con l'ultimo Prefetto Antonio Cremonesi. Non dimentico i più giovani che son caduti in guerra. Per tutti gli amici oratoriani indistintamente ho sempre un ricordo particolare durante i miei frequenti pellegrinaggi a Lourdes o altri Santuari.

Anche di episodi me ne vengono in mente parecchi. Uno è questo: Domenica mattina (era la Festa di S. Luigi) e festeggiavamo il I° decennio di Messa di Don Mario. Usciti dalla Cappella, ci radunammo in cortile sotto l'albero davanti alla Grotta della Madonna. Dopo brevi commosse parole il Rag. Pino Bianchi consegnò a Don Mario una busta con l'offerta raccolta esclusivamente tra gli oratoriani. Doveva essere questa offerta segno di gratitudine personale a Don Mario. Lui, imbarazzato, la accettò, ma indicò con l'indice una piccola apertura in fondo al cortile, sotto il portico della scuola di banda, dicendo: è là dove la vostra offerta germoglierà e darà tanti frutti. Rimanemmo tutti stupiti, perché pochi di noi erano al corrente dell'acquisto del nuovo terreno che finalmente ampliava il cortile dei giochi.

Quasi con le lacrime agli occhi per la contentezza, corremmo verso l'apertura per renderci conto della realtà e per provare subito il terreno e tirare i primi calci ad un pallone sapientemente procurato in precedenza per dare maggior risalto all'avvenimento.

Inoltre non posso tacere l'impegno di tutti per la riuscita dei festeggiamenti del 50° e 25°. Chissà quanti Melegnanesi ricordano ancora oggi questo avvenimento perché hanno vissuto con noi giornate indimenticabili!

L'Oratorio, ancora oggi, è istituzione insopprimibile per la formazione ed educazione cristiana dei giovani. Vedi le raccomandazioni rivolte ai Parroci da Paolo VI, dall'attuale Pontefice, dal Cardinale Colombo e dall'attuale nostro Arcivescovo. In primo luogo sacrifici e disciplina, ubbidienza e collaborazione sincera e disinteressata con l'Assistente. Non abbandonare tutte le attività tradizionali, come: riunione settimanale Giovani di A.C., la filodrammatica, la Ginnastica, la Banda musicale, la Scuola di Canto al servizio della Parrocchia.

Ma soprattutto è la vera amicizia; la cordialità e l'aiuto reciproco tra gli oratoriani stessi, la sana allegria ed il buon esempio che giovano alla formazione dei giovani.

Carlo Faini - Classe 1912

Nella foto: Una gita a Como. Si riconoscono: T. Bedoni, C. Reati, A. Brunetti, A. Ghigna, C. Faini, N. Scala, N. Bedoni, N. Rota, P. Grossi, T. Mazzucchelli, L. Nervi.

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

REMAKING SYSTEM s.r.l.

Via V. Veneto, 16 - MELEGNANO - Telef. (02) 98.38.339 / 98.33.248

Esecuzione completa di rifacimenti ambienti civili e industriali
ristrutturazione stabili compresi impianti
ripristino facciate e coperture - pavimentazioni interne ed esterne
impermeabilizzazione terrazzi - opere da lattoniere

Cento anni di vita nel ricordo dei protagonisti

La squadra oratoriana "Azzurra" 1933 - 34. Carlo Massironi (el Valina), Riccardo Scala, Gianni Manara (el Manarin), Giuseppe Bonacina (el Cimba), Alberto Pelosi, Gildo De Rossi, Felice Tarenzi, Cesare Castelli, Carlo Marzani, Felice Losi, Tino Bellomi.

RICCARDO SCALA (anni 72). Oratoriano, cooperatore, maestro di dottrina. Attore, giocatore di palla al cesto e calciatore dell'Azzurra.

Quante belle cose ho imparato all'Oratorio! Quante belle esperienze, quante belle amicizie!

Debbo grande riconoscenza a Don Mario Ferreri, il mio assistente, il quale fu veramente un grande sacerdote, che mi aiutò in tutti i modi.

A nove anni, giunto da Lodivecchio, trovai nell'Oratorio il mio posto ideale. Oltre a trovare tanti amici, trovai pure una grande accoglienza, una grande gioia.

Ricordo la sciura Bambina con el sciur Vincenz, genitori di Don Mario, con quanto affetto, d'inverno, ci accoglievano in casa a scaldarci.

Non posso dimenticare le cantine, il sottopalco, quando facevo il maestro di dottrina, e "cume eren disperad..." qui ragazzi. Don Mario mi richiamava sempre in quanto dalla smania di uscire per la partita, lasciavo liberi i ragazzi della mia classe, prima degli altri e che facevano un grande baccano, disturbando gli altri.

Certo all'Oratorio, avevo trovato il mio posto ideale, e prima con la "palla al cesto", nel vecchio cortile, poi come calciatore nel nuovo campo, ho potuto esprimere le mie migliori energie giovanili nello sport.

Feci così parte dell'Azzurra, la prima squadra di calcio dell'Oratorio, e ricordo le rivalità agonistiche con la Rondine e l'Ardita, le altre squadre di quel momento.

Ricordo quando una domenica, ne avevamo combinata una grossa, per castigo Don Mario, non ci permise di andare a giocare a Lodi. Noi per protesta, con Gildo De Rossi, Tino Bellomi e compagnia, pigliammo il treno e andammo lo stesso a Lodi, ma giunti all'Oratorio San Luigi, l'Assistente ci rimandò indietro, in quanto Don Mario, nel frattempo gli aveva telefonato, dicendogli di non farci giocare. Ritornammo così, con le pive nel sacco.

Ma anche nel teatro feci delle belle esperienze. Ricordo quel dramma missionario fatto in occasione della Prima Messa di P. Luigi Fraschini presso le suore Domenicane, dove interpretavo la parte del cameriere, e l'Operetta, "Marco il pescatore" musicata da Don Crispino, dove interpretai la parte di "Marco" accanto a Felice Losi e al Pasqualino Crippa che nella parte del "maligno" cantava: "son la ricchezza, sono il piacere!".

Certo i tempi sono passati, ma quelle cantine, d'inverno freddissime e piene "de spiffer", dove si faceva la dottrinetta, restano per me un grande ricordo.

El Pieru Porro e Rinaldo Maraschi furono i miei primi maestri, e quando divenni più grande fui uno dei ragazzi del "papà Amelli".

Non posso dimenticare i miei preti: el Don Mario con la sua "gianèta" e i "capelad" di Don Attilio.

Fui per diciannove anni atleta della gloriosa "Virtus et Labor", e partecipai a numerose competizioni e a concorsi regionali e provinciali. Indimenticabili restano per me el Cechin Merli e Luciano Bottani, i due gloriosi istruttori della Virtus.

Nella "Passione di Cristo", che ebbe un grandioso successo, ho fatto la parte di uno degli Apostoli e ricordo l'emozione della scena dell'ultima cena.

Ricordo inoltre l'impegno e l'entusiasmo nel preparare la festa annuale dell'Oratorio, e quanta gente veniva in quel cortile a vedere i fuochi artificiali, a sentire la Banda e a "tirà" alla pesca.

L'Oratorio, anche se adesso ha cento anni, resta sempre per me uno dei ricordi più belli della mia vita.

♧

REMO BERTOLOTTI (anni 71) - Ex oratoriano, atleta della Virtus et Labor.

Finito il tempo dell'asilo, iniziai subito a frequentare l'Oratorio, e sulla mia tesserina ben poche furono le assenze.

Oltre ad un'istruzione cristiana, trovai tanti amici; a distanza di tanti anni restiamo ancora fraternamente legati da sincera amicizia.

Certo i tempi sono passati, ma quelle cantine, d'inverno freddissime e piene "de spiffer", dove si faceva la dottrinetta, restano per me un grande ricordo.

El Pieru Porro e Rinaldo Maraschi furono i miei primi maestri, e quando divenni più grande fui uno dei ragazzi del "papà Amelli".

Non posso dimenticare i miei preti: el Don Mario con la sua "gianèta" e i "capelad" di Don Attilio.

Fui per diciannove anni atleta della gloriosa "Virtus et Labor", e partecipai a numerose competizioni e a concorsi regionali e provinciali. Indimenticabili restano per me el Cechin Merli e Luciano Bottani, i due gloriosi istruttori della Virtus.

Nella "Passione di Cristo", che ebbe un grandioso successo, ho fatto la parte di uno degli Apostoli e ricordo l'emozione della scena dell'ultima cena.

Ricordo inoltre l'impegno e l'entusiasmo nel preparare la festa annuale dell'Oratorio, e quanta gente veniva in quel cortile a vedere i fuochi artificiali, a sentire la Banda e a "tirà" alla pesca.

L'Oratorio, anche se adesso ha cento anni, resta sempre per me uno dei ricordi più belli della mia vita.

♧

GUGLIELMO SCALMANI (anni 67) - Oratoriano, chierichetto, attore. Partecipò alla Resistenza, componente Segreteria Sindacale Unitaria.

Rispondere al quesito: Cos'è stato per me l'Oratorio, non è una impresa facile. Nessun ragazzo dei miei tempi, aveva un posto migliore per potersi ritrovare.

Col crescere in statura e in età, molte cose si sono apprezzate nel loro giusto valore. Tralasciando i grandi giochi in quel cortile, mi soffermo nel ricordo di amicizie leali, sincere, durature. I grandi assistenti: Don Mario Ferreri, Don Luigi Cazzaniga, Don Attilio Melli che, come padri, ci hanno seguito per affrontare rettamente la vita.

Ricordo le belle, lunghe e fredde serate passate sul palcoscenico per le prove del teatro e quelle trascorse in casa dell'Assistente. Così tutte le sette sere di una settimana sino a notte fonda si rimaneva in Oratorio, e Don Attilio ci accompagnava poi a casa per le vie deserte di Melegnano.

Ma più di tutto e soprattutto quanto pregare con i nostri maestri. La nostra Cappella, seppure spoglia, ma inondata di nuvole di incenso, ci sembrava bellissima quando nel tardo pomeriggio di ogni domenica si cantavano i vesperi. Chi non si ricorda delle Antifone del Luduvigh e del Ciceri? Chi ha scordato l'aria del "Magnificat" di papà Amelli? Chi ha dimenticato le lunghe orazioni del signor Antonio Cremonesi?

A volte il vespero, tra il vociare dei più irrequieti e il cantare a squarciagola dei più grandi, poteva sembrare una baraonda; ma l'atmosfera che in Cappella regnava, agli occhi del Signore sarà apparsa come un cortile pieno di piccoli e di giovani che, a loro modo, lo lodavano.

Da allora quanti anni son passati, ed io non ti ho più rivisto, vecchio Oratorio, non ho più sostato nella tua Cappella (ora dedita ad altro uso). Ora il canto (a volte sguaiato e stonato) dei vesperi, non stordisce più gli inquilini della Via Lodi.

Ti verrò a trovare in occasione del tuo centenario e, se qualche novità vi troverò (come è logico che ci siano), ti vedrò ancora con gli occhi del mio tempo, quello dei miei più bei giorni, quello dei miei più bei ricordi: il tempo dei grandi assistenti e maestri, il tempo dei miei migliori amici.

(5 - continua)

Servizio a cura della Redazione

Mi pizzicavano in scena... per farmi piangere

NATALE SCALA (anni 68) - Oratoriano, Aspirante e giovane di Azione Cattolica, chierichetto, ginnasta e filodrammatico. Membro del Comitato di Liberazione come responsabile del gruppo armato. Direttore del periodico "La Vedetta".

Al mio Oratorio debbo grande riconoscenza, per avermi aiutato nella crescita, dandomi una completa formazione, e per avermi fatto conoscere il valore dell'amicizia.

A Don Mario Ferreri il merito di tutto questo; per me fu il miglior prete che abbia conosciuto nella mia vita. Un uomo serio ed umile, intelligente, che seppe comprendere i giovani. Con lui ho potuto competere persino nel gioco, rincorrendoci e misurandoci nella velocità, a "magu liber" e a "topoli".

Non per niente fui capo squadra della "giovanile" della Virtus. Ricordo le arrabbiature di Luciano Bottani, che ci rimproverava di non impegnarci abbastanza.

Ricordo poi "el Don Pelegrin", una figura non certo di "uomo comune", ma un santo, un uomo impegnato. Con lui ricordo Mario Del Corno, el sciur Tugnin e papà Amelli.

Il mio primo maestro fu Leone Maraschi, poi el Pieru Porro, ed anche Giulio Pizzini, del quale ricordo che mi faceva sempre ripetere "il Credo".

Certo ero un po', come si diceva, "un argent viv", tanto che un giorno Don Mario disse a mia mamma: « el va ben... ma l'è una forza scatenata de la natura ». A sostegno di questo, più avanti arrivarono "i capélad" di Don Attilio, a seguito delle mie contestazioni.

Certo i migliori ricordi li ritrovo nella mia lunga esperienza come attore della "Don Bosco". Iniziai con Suora Prassede all'Asilo Trombini, che avevo cinque anni, e ricordo che Monsignor Casero le disse: « Ch'el fioeu chi... bisogna fal recità! ».

Divenni così "el caroeu" dei fratelli Prinelli, di Peppino Sala, dell'Amelli e del Miliu Bettinelli. Di quest'ultimo ricordo che al concorso di Brembate, in "Sul fiume azzurro", quando mi diceva: "piccola cosa"..., per farmi piangere veramente, in scena, mi tirava vicino e mi pizzicava così forte che le mie lagrime erano più che naturali.

Certo che a Borghetto, quando nell'intervallo di "Nel vortice", uscendo in cortile caddi nella buca della spazzatura, fu per me, che tenevo all'eleganza, un bel disastro.

Ricordare tutti i titoli dei lavori teatrali che ho interpretato è una cosa difficile; fra questi ne ricordo qualcuno all'epoca di Don Attilio: "Il chirurgo", "Il ceppo di zi Meo", "Il diavolo, sua moglie e il contadino", "Anime inquiete", "Tempesta d'anime".

In quel tempo il mio desiderio era quello di poter interpretare una parte brillante, però non ebbi mai questa soddisfazione. Ci pensò a sostituirmi ampiamente in questo ruolo, mio fratello Peppino.

Fra i ricordi filodrammatici ricordo la pazienza di Luigi Del Corno quando, nel laboratorio del suo mobilificio, mi fece imparare il monologo "Il tenentino".

Ripresi a recitare, dopo molti anni, a fianco di Enrico Maghini, nelle prime esperienze della Piccola Ribalta.

Confidavo poco tempo fa all'amico Culumbin che, anche dopo tanti anni di stasi, in occasione del Centenario, sarei tornato volentieri con i miei vecchi amici a recitare in Oratorio.

Ma non posso dimenticare anche coloro che si trovavano dietro le quinte, come: "el Ranzanin", il Carletto Faini, Gianni Origoni, el Zela, Peppino Sala e tutta la squadra di attrezzisti.

Non posso anche fare a meno di ricordare in questa occasione alcuni cari amici oratoriani, come Tommaso Opizzi, el Spasson, el Gusto Prinelli, Nino Bedoni, Angelo Del Corno, Gildo De Rossi, Tino Bellomi, Mario Reati e Antonio Follini, Renzo Martinenghi e Aldo Beccaria.

Ricordando questi amici e tutti gli altri con i quali ho trascorso i miei anni più belli, mi sembra che sia questo il miglior modo, nell'esaltare l'amicizia, di festeggiare il nostro Centenario.

In occasione della Prima Messa di Padre Luigi Fraschini (al centro), alcuni giovani oratoriani hanno rappresentato uno spettacolo missionario presso le Suore Domenicane. Si riconoscono: Aldo Beccaria, Riccardo Scala (con la livrea), Mario Riboni, Felice Losi, Gianni Cella, Peppino Quaini. Fra i moretti Eligio Belloni.

QUANTI CIOD... U PESTAD!

GIUSEPPE SOFFIENTINI, classe 1901, comunemente conosciuto come *"el Pepon"*. Ex oratoriano, Confratello dell'"Abito Rosso", uomo di Azione Cattolica, impegnato nelle ACLI, nel Sindacato CISL e nel movimento politico.

Da qualche tempo è ospite di una figlia a San Giuliano Milanese, ed il Giovedì santo, come vecchio meregnanin, accompagnato da un nipote, è venuto a *"tö el Perdon"*. Sulla porta della Chiesa di San Giovanni, mi parla del "suo Oratorio"... *"fin de nott el pensi, el ricordi!"*.

"Quanti ciod, quanti stachétt... u pestad sul palc!". Come *"pianta ciod"*, mi ricorda el Zela (il Peveri), el Pisatin, il Davide Servida, el Ginu Agrati, Ambrogio Livraghi, el Ceser Butan, e per un po' di tempo anche Felice Quartiani. Ma ricorda anche el *Pepin Sala*, che sul palco ci lavorò una vita.

Mi ricorda che una volta, durante *"Una partita a scacchi"*, mentre si svolgeva la recita, il gruppo dei *"pianta ciod"* si trovava come al solito sul ballatoio sopra al palcoscenico. Nel passarsi il bottiglione, si rovesciò il vino sul palcoscenico. Un attore prontamente esclamò: *"Piove sangue!"*..., ma Don Giovanni Sala, nelle quinte, gridò: *"Piöv el vin!"*.

Arrivò a Melegnano a quattordici anni, da Ossago, e incominciò subito a frequentare l'Oratorio,... *"e quand a pödi, ghe turni semper"*.

Nonostante l'età, e da poco uscito da una degenza in ospedale, è sempre lucidissimo e mi fa presente che gli fa piacere leggere su *"Il Melegnanese"* cosa ricordano i vecchi oratoriani.

Ricorda con calore *i suoi pret...*: Don Giovanni Sala, Don Mario Baraggia, Don Mario Ferreri, Don Luigi Cazzaniga e Don Attilio Melli. *"Cume se fa a minga ricurdai!"*.

Ricorda poi i fratelli Carlo, Angelo, Egidio, Giovanni ed Ambrogio Prinelli, che ai suoi tempi, da soli, erano in grado di fare una recita. Vorrebbe ricordarmi tante altre cose, ma *"i ann a passen"*, mi dice.

Gli auguriamo che ancora per molti anni, ricordando i suoi bei tempi oratoriani, possa trascorrere giorni tranquilli e sereni.

"Il Melegnanese"

Anche cinquant'anni fa l'allegria nei giovani oratoriani non mancava. Siamo a Balbiano nel 1936 e si riconoscono fra gli altri: Aldo Barbieri, Luigi Bersani, Felice Losi, Celestino Bedoni, Angelo Cremonesi, el Pepin Marzani, Peppino Grossi, Luciano Merli, Gianni Manara, Mario Riboni. In alto: Peppino Bonacina, Tarcisio Bedoni, Franco Manara, Giovanni Stella, Franco Marchi e G. Bettinelli.

Prossimamente:

— **I BARBISON**

— **I MEDAJETT, L'UMBRELA E UNA PREDICA DEL CARDINALE SCHUSTER.**

CORRADA
CALZATURE DI CLASSE
Via Dezza, 64 - MELEGNANO - Tel. 98.34.905

Premiata Bottega Artigiana
di
Ferdinando Biggiogero
Antichità - Restauri
Via Emilia, 9/11 - Melegnano - Tel. 98.34.162

Un benemerito cittadino che nella Resistenza, nello sport e con il suo lavoro ha onorato la nostra città

EL LEO LAZZARI

E' ormai tradizione per "Il Melegnanese" ricordare, in occasione dell'anniversario della Liberazione, la figura di qualche anziano concittadino distintosi durante la Resistenza. Questo appuntamento annuale vuole anche ricordare l'impegno di tali popolari personaggi nella vita sociale, nel lavoro e nelle varie altre attività attraverso le quali passano le nostre tradizioni e la nostra storia.

Una delle figure più popolari *"meregnanine"* è sicuramente *el Leo*. Così è comunemente conosciuto questa "specie di istituzione" *de la Cruséta*.

Si è distinto nella Resistenza, nell'agonismo ciclistico, dedicando tutta la sua vita al lavoro; attualmente figura tra i commercianti di vino della nostra città.

Un tipo dirompente e dinamico, imprevedibile nelle sue iniziative, amico di tutti, con proprie idee, ma rispettoso di quelle degli altri, e soprattutto ricco di umanità.

Galileo Lazzari.

La preson... de la «brigata nera»

Nonostante i suoi ottant'anni suonati, l'ho incontrato di buon mattino, già intento al suo lavoro, nello *sgabüsin*, in Via Martiri della Libertà 20, dove ha sede il suo *cantinon*.

Sulle pareti alcuni quadri e documenti polverosi, cose vecchie sparse in ogni angolo, molti giornali e soprattutto tanti libri scientifici, politici, storici e di letteratura.

Mi mostra subito una vecchia "Odissea" che sta leggendo per la seconda volta, e una sgualcita "Vita di Garibaldi", che quasi conosce a memoria.

Ridendo mi dice: « *Te la vörett?* »; al che io, scherzando, gli rispondo: « Daghela al Craxi, che fa incetta di cimeli garibaldini!».

Con una grossa risata, stabilendo così un'atmosfera di simpatia, dandoci del "tu" come si addice fra vecchi amici *meregnanin*, è iniziato il nostro revival.

* * *

« *Te vedet?* — esordisce el Leo — *ch'el sgabüsin chi, a l'era la preson de la brigata nera!* ».

Prosegue: « *A quella parete c'erano attaccati dü taulass... e qui, al posto della porta a vetri, gh'er un purton cunt l'inferiada*».

Aprendo i cassetti della vecchia scrivania, sulla quale fa da contrasto un nuovissimo registratore di cassa, mi mostra vecchi documenti sottratti nei giorni della Liberazione, nella sede provinciale del fascio a Milano, ed altri che si riferiscono alla Resistenza melegnanese, nonché fotografie di cari amici, tra i quali non manca mai *el Pippo Dameno*.

* * *

Mentre mi mostra tutti questi interessanti cimeli che meriterebbero un approfondimento, attraverso la porta a vetri posso osservare il vicino *cantinon*.

In esso appaiono, messi in ordine: *navasei*, botti, damigiane, bottiglie e bottiglioni di vino che — afferma *el Leo* — arriva tutto da Canneto, dove possiede alcune pertiche di terreno coltivate a vite.

Mi tranquillizza che qui di *"metanolo"* non ce n'è affatto, e che i Carabinieri a suo tempo ebbero modo di controllare che tutto era in regola.

In mezzo a tutto quel vino, l'unica acqua è contenuta in un vasetto, sopra ad una stufetta elettrica, per inumidire l'aria dello *sgabüsin*.

Campionato Giovanile Melegnano (1922). Con bicicletta Faini di quattordici chilogrammi: el Leo, primo assoluto. Accanto Romilde Boneschi che gestiva l'Osteria "Isola". La foto è scattata dopo il trionfale arrivo.

L'alt! ai tugnin

Pur affermando di aver fatto parte del Comitato di Liberazione melegnanese in rappresentanza del PSIUP, ci tiene a mostrarmi un documento da lui sottoscritto... *"che fu un'iniziativa personale*, quella di aver fermato la colonna tedesca, nei giorni della Liberazione, sulla circonvallazione per Sant'Angelo".

* * *

Prosegue dicendomi che pochi giorni prima della Liberazione, quella colonna tedesca, passando per Villanterio, durante una sparatoria, aveva ucciso casualmente una sua zia, titolare dell'Osteria Italia.

Preoccupato di questo, quando seppe che *i tugnin* erano giunti in prossimità di Melegnano, decise di affrontarli.

Prese con sé l'*Orsello (el fioeu del Magnan)* e con l'aiuto di un capitano tedesco che, prigioniero in caserma, gli fece da interprete, messo in testa un berrettino bianco, andò incontro alla colonna.

Attraverso l'interprete, fece presente al comandante della colonna che Melegnano era piena di forze partigiane armatissime, e lo convinse, onde evitare un inutile spargimento di sangue, a non entrare in città, e a proseguire verso la zona di Melzo, attraverso la circonvallazione, garantendo che nessuno avrebbe sparato contro.

Dopo un lungo colloquio, il comandante accettò il consiglio, e la colonna, con davanti *el Leo*, raggiunse il cimitero, dove gli vennero poi consegnati due soldati tedeschi feriti, affinché si curasse di loro.

A un certo momento il comandante, offrendo una sigaretta al *Leo* (che fra l'altro non ha mai fumato), gli chiese a bruciapelo: « *A che partito tu essere?* ». Prontamente *el Leo* rispose: « *Mazziniano! Mazziniano essere!!* ». « *Bono, bono, ia, ia!!* » rispose il tedesco, e... salutandosi, ognuno prese la propria strada.

I Lazzer a la Crusèta

Per i vecchi *meregnanin*, *i Lazzer de la Cruséta* furono una specie di istituzione. Infatti, nel palazzo di Via Cesare Battisti 3 (più volte ristrutturato), *de Lazzer* ne son passati per alcune generazioni.

Oltre al nonno, nacque il *papà Giuseppe* (che per molti anni fece il pasticciere, ed aveva anche un forno), lo zio *Gaetano*, famoso aggiustatore de *tumarei, de barr* e di carri agricoli, nonché i vari *Lazzer caretee, el Pedrott* e il *Mainin*.

Dal matrimonio tra *papà Giusepp* e mamma *Adele Spaghi* (originaria di Villanterio), nacquero quattro figlie e, l'11 marzo 1907, arrivò *Galileo*.

* * *

Dopo aver frequentato l'Asilo Sociale, dal quale (racconta *el Leo*), fu allontanato per averne fatte *de ogni culur*, all'età stabilita fu ammesso alla Scuola Elementare, e ci restò fino alla quinta.

Mi ricorda il suo maestro *Grazzani* (papà de l'Avucat), la maestra *Menicatti* e *Marta Massironi*.

Ricorda pure che in tempo di guerra (1915 - 18), essendo le scuole di Via Cavour occupate dai soldati, le lezioni venivano tenute *suta al coregh* (via Bersani).

Una vita dedicata al lavoro

Già da ragazzo — mi racconta *el Leo* — aiutò il padre nella sua bottega di pasticciere e, terminata la scuola, fu subito avviato al lavoro presso la *Pasticceria Gé* a Pavia.

Due mesi dopo, in bicicletta, incominciò a recarsi a Milano, dove trovò occupazione presso *l'officina Cova Pasquale*, che fabbricava letti di ferro.

Successivamente si trasferì, sempre a Milano, presso la *Ditta Silvestrini* (un magazzeno di biciclette), dove rimase fino a vent'anni.

* * *

Finito il servizio militare (durante il quale quasi buttava sotto il treno il suo capitano perché gli aveva detto *"tarlücc"*), in società con il ciclista *Enrico Faini*, rilevò dalla *Cia* il famoso *"Caferin Bar Sport"* de la *Crusèta*.

Su questo periodo *el Leo* si sofferma a lungo, ricordando i suoi *"abitué"*, le belle compagnie e l'allegria che animava quell'ambiente.

* * *

Ricorda anche con quanto entusiasmo veniva celebrata *la festa del Perdon*, e le varie iniziative che i commercianti e gli artigiani melegnanesi intraprendevano, per rendere la Fiera più viva e partecipata.

Mi ricorda i suoi stand, con l'esposizione dei vini, e come la gente si soffermasse... per l'assaggio, naturalmente gratis.

Mi sottolinea poi, quando in quel "tempo" aiutava *el papà Giusepp* a *"schisaa l'uga"* e le sue prime esperienze come commerciante di vino.

* * *

Fu proprio recandosi a Canneto Pavese, per l'acquisto del vino, che conobbe la signorina *Ernesta Sclavi*, che nel 1934, in Duomo a Milano, diventerà sua moglie. Si rammenta ancora le parole che in quell'occasione gli disse il Cardinale Schuster... *"che possano essere brave persone, anche coloro che non vanno in chiesa"*.

Dal suo matrimonio, ebbe due figli e una figlia, con la quale adesso vive, dopo la perdita della moglie, avvenuta lo scorso anno.

* * *

Dal 1946, dopo la Liberazione, si dedicherà interamente al commercio del vino, e aprirà il suo *cantinone* in Via Martiri della Libertà.

Con questa attività, che lo impegna anche attualmente e con l'aiuto del figlio, prosegue il suo impegnativo lavoro, nel quale deve affrontare problemi enologici, di mercato... nonché di registratori di cassa e di partite IVA.

Giro di Lombardia dilettanti (1924). El Leo si classificò diciasettesimo.

La dirigenza del Pedale Melegnanese (1946). Al centro Alessandro Radice e la figlia, a destra el Leo (direttore sportivo) con accanto l'inseparabile Pippo Dameno e suo figlio.

La bicicletta: che passione!

Fin da ragazzo sentì la passione per la bicicletta; con quella del padre, a cavalcioni, con le gambe sotto la canna, si cimentava su e giù per Via Sangregorio, *"misurandola..."* più volte, e procurandosi di *"bèi bergnocul"*.

* * *

Suo padre, più volte lo richiamò, ed un bel giorno il famoso "recordman dell'ora", il francese *Bertet* (che veniva spesso a casa del *Tanu Meda*), vedendolo all'opera, disse al padre: « *Questo ragazzo ha la stoffa del corridore* ».

* * *

Da quel momento iniziò ad affrontare gare e confronti ciclistici come dilettante, che gli portarono trionfi... e *"bergnocul"*.

Nel 1922, a Dresano, vinse la sua prima gara, conquistando come primo premio: cinquanta lire, con i quali restò in giro con gli amici, alcuni giorni, a mangiare e bere.

A Milano, dopo poco tempo, arriverà ottavo nella gara *"Prime pedalate"*, e nel 1924, dopo cento chilometri di fuga, raggiunto, arriverà fra i primi nella Milano - Torino *(Coppa Cre-*

(continua a pag. 7)

ACI Automobile Club d'Italia

Agenzie CONTI GIULIO

PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli

MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
T. 98.34.526 - 98.38.718

SAN GIULIANO MIL.
Via Emilia
Telefono 98.49.05.62

SARA
SARA Assicurazioni spa
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia

Agenzia di Melegnano
Via Vittorio Veneto, 103 - Telefono 98.38.718

Assicuriamo tutto anche la vita

Polizze con agevolazioni per i soci A.C.I.

EL LEO LAZZARI

(continuaz. da pag. 6)

spi - Legnano), correndo per i colori della Excelsior Pavesi.

Naturalmente mi fa osservare che le biciclette allora erano pesantissime (quattordici chilogrammi) e le strade disastrate, e si correva con *el palmer* a tracolla.

* * *

In mezzo a tanti altri trionfi, ebbe anche molti incidenti, e ad *Opera*, cadendo, si ruppe la clavicola destra.

Nel 1927, nella sua ultima corsa, la Milano - Savona, fu costretto al ritiro per la rottura della clavicola sinistra.

Così conciato, lasciate le corse, si dedicò a favorire il ciclismo melegnanese, e nel 1946, accanto ad *Aldo Morosini*, diventerà direttore sportivo del Pedale Melegnanese.

Dal periodo fascista alla Resistenza

Antifascista fin dalla giovinezza, durante il periodo del Regime, ebbe numerosi guai. Mi ricorda un certo *"passa man de bott"* ricevuto in Via Bergamo a Milano, nonché, come i gerarchi melegnanesi lo perseguitassero rifiutandogli anche alcune licenze riguardanti *el su Caferin*.

* * *

Durante il periodo clandestino collaborò coraggiosamente con gli uomini della Resistenza melegnanese, ed in bicicletta girò più volte la zona, per incontri con le forze antifasciste.

Con il figlio del *Marchini* (el drughee), riuscì, nella zona di Peschiera Borromeo, a riempire un camion di armi che servirono poi ai patrioti nei giorni dell'insurrezione.

* * *

Mi ricorda che un giorno nel 1944, mentre si trovava in cantina e la moglie al banco a servire i clienti, entrò nel *Caferin* un noto brigatista nero di quei tempi.

Deposte due bombe a mano sul banco, disse alla moglie: *"...duve l'è quel comunista... che la fu föra?"*.

Mentre la moglie spaventata subiva l'affronto, *Ettore Marchini*, presente al fatto, corse in cantina ad avvisare *el Leo*. Questi, di corsa, salì in bottega, spostò le bombe a mano, e decisamente: *"Gu dai dü sganason su la facia... e lu trai föra"*.

Naturalmente, dopo pochi minuti, onde evitare il peggio — mi racconta — prese la sua bicicletta e per strade traverse scappò a Piazza Brembana, dove rimase nascosto per un po' di tempo.

Mi fa presente che durante la sua assenza, la gestione del bar venne affidata al *Togn el stalèe*.

* * *

Soffermandosi su alcuni fatti successi durante i giorni della Liberazione, mi sottolinea il suo disappunto su alcune avventate azioni che ebbero come conclusione solo tragiche conseguenze.

Dopo la Liberazione divenne il primo segretario del PSIUP di Melegnano, e mi mostra la sua prima tessera del partito, incorniciata, vicina al diploma rilasciato ai partigiani.

Verso il Monte Bianco (1939). Alla guida della moto Leo Lazzari, con Pippo Dameno e Marino Bosio.

Al servizio della comunità

Per alcuni anni fu poi giudice popolare presso la Corte d'Assise di Milano, che gli consentì di farsi grosse esperienze e meritarsi anche degli elogi.

Ma anche alla vita civico amministrativa melegnanese diede il suo entusiastico apporto. Vice sindaco nella Giunta presieduta dal *Santin Meda* e successivamente Assessore ai Lavori Pubblici, non mancò di litigare con i progettisti del Piano Regolatore che volevano abbattergli la casa.

* * *

El Leo fu comunque sempre un uomo imprevedibile, e nella Giunta del *dottor Cavalli* fu addirittura vice sindaco a "titolo personale".

Nonostante il suo Partito non fosse d'accordo, ci restò (mi asserisce) per alcuni mesi, fin quando l'intervento della Federazione di Milano lo costrinse a dimettersi.

Mi fa presente che per lui quella fu una grande esperienza, in quanto oltre al *dottor Cavalli*, "un uomo onesto... e aperto ai bisogni della gente", si trovò vicino vecchi amici melegnanesi, come el *Leunin Maraschi*, el *Gianin Pelosi* e il *Pepin Bedon*.

* * *

Tenendo conto di questa sua ultima positiva esperienza, *el Leo* mi sottolinea, pur affermando il massimo rispetto con tutti, che sarebbe ora che i *meregnanin*, al disopra delle idee politiche, in nome delle comuni tradizioni e soprattutto della loro amicizia..., *"si impegnassero a gestire e ad amministrare il nostro patrimonio"*.

Mi sottolinea poi, che ha sempre rifiutato riconoscimenti o titoli di benemerenza, in quanto a lui basta la soddisfazione di aver sempre operato per il bene di Melegnano e dei suoi concittadini.

* * *

A questo punto ringraziamo *el Leo* per questa simpatica chiacchierata che, oltre a farci conoscere il personaggio popolare, l'uomo e il cittadino, ci ha fatto pure rivivere alcuni momenti della nostra vita cittadina, personaggi e luoghi cari ai melegnanesi.

Ai sentimenti di stima e di affetto, aggiungiamo un sincero augurio...: che per molti anni ancora, *el Leo Lazzer*, con la sua esperienza "enologica"... ci faccia gustare del buon Barbera, brindando con lui, con ottimo spumante italiano... dell'Oltrepo Pavese.

Giovanni Colombo

TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALL'AGESCI

Il volontariato come risposta ai problemi reali

Un pomeriggio molto interessante, molto stimolante, che dovrebbe far riflettere tutti. Proposta una mappa territoriale sul volontariato operante

Il tavolo dei relatori alla riuscita assemb ea sul volontariato promossa dall'AGESCI melegnanese.

Sabato, 4 aprile, si è svolto nella Sala consiliare del Comune il primo degli incontri - confronto, proposti dallo scautismo melegnanese come un modo di condividere con i cittadini i suoi oltre quarant'anni di vita, di esperienza, di attenzione verso i giovani, la sua tensione verso "le scelte per un mondo che cambia".

Dopo il benvenuto rivolto dai moderatori Marco De Giorgi e Francesca Bedoni ai molti intervenuti, ai numerosi gruppi di volontariato che hanno partecipato all'incontro anche con cartelloni illustranti le proprie finalità e attività, alle autorità presenti e dopo la lettura del messaggio del Sindaco che, impossibilitato a presenziare, augurava buon lavoro e successo all'iniziativa che gli sta molto a cuore per gli argomenti in trattazione, prende la parola il primo relatore, prof. Natalino Stringhini, responsabile ufficio studi e formazione ACLI di Milano, sulle motivazioni, senso, ruolo del volontariato.

Stringhini sottolinea l'«originalità» che ha oggi l'assumersi un impegno come volontari, in una dimensione di compartecipazione e di apertura verso l'altro. In un contesto sociale e culturale tanto profondamente individualista, l'essere volontari si pone come una risposta alternativa e provocatoria a richieste concrete e di significato. Il volontariato è un atteggiamento di vita che va a un livello profondo di lettura dei problemi che Pascal definisce "esprit de finesse" — Non è sufficiente, anche se molto importante, leggere i problemi con la luce della ragione, ma alcuni problemi richiedono una lettura più in profondità ed è la lettura del cuore.

In questo modo il volontariato, nel suo atteggiamento di "voler cambiare" la realtà rispondendo soprattutto ai bisogni dei "nuovi poveri", assume carattere di stimolo rispetto alle istituzioni, di provocazione rispetto alla mentalità del disimpegno, creando una cultura di comportamento che vede in esso una risposta anche alla richiesta di valori. Il volontariato svela anche il limite delle istituzioni e ne provoca il superamento.

Proprio sul carattere e le difficoltà del rapporto volontariato - istituzione si è sviluppata la relazione della dottoressa Patrizia Toia, consigliere regionale, relatrice della legge, emanata nel gennaio '86 dalla Regione Lombardia sul volontariato nell'ambito dei servizi socio - assistenziali e servizi integrati socio - sanitari. Essa nasce dal riconoscere la necessità di collaborazione e coordinamento tra l'ente pubblico, diretto responsabile verso la collettività, e i gruppi volontari che, in modo più capillare, offrono il loro servizio in uno spirito di maggior condivisione e compromissione personale.

Spesso il volontariato attiva servizi in campi nuovi e precede il macchinoso intervento burocratico dell'ente pubblico. Con questa legge il volontariato è riconosciuto strumento di solidarietà sociale, uno dei soggetti fondativi del sistema dei servizi.

Con l'iscrizione nel registro regionale del volontariato il gruppo organizzato, con almeno due anni di attività svolta in modo continuativo, acquisisce queste possibilità: di avere qualche contributo per l'attività dell'associazione (non per le prestazioni) — di essere consultati dai governi locali in sede di predisposizione del piano dei servizi di zona — di poter usufruire dei momenti di formazione che la Regione organizza.

Nelle prestazioni convenzionate si può avere il rimborso delle spese vive sostenute. Ai volontari si chiede di portare in questo rapporto con l'ente pubblico una dimensione nuova, di diventare un soggetto politico nuovo nel senso di portare anche una capacità di proposte al di là del singolo campo d'impegno, una capacità di suggerimento anche di come i servizi complessivamente dovrebbero essere organizzati, senza confusione di ruoli. Due sono i punti fissi fondadamentali: rispetto dell'autonomia del volontariato — le amministrazioni hanno una responsabilità che loro compete dall'essere democraticamente elette.

L'importanza di un servizio competente, della conoscenza della realtà nella sua globalità, della consapevolezza del proprio lavoro come inizio di cambiamento, è stata sottolineata dalla relazione del giornalista Roberto Cremaschi, direttore della rivista "Volontariato Internazionale MLAL" (Movimento Laici America Latina), soprattutto nell'esperienza di cooperazione internazionale.

Mentre il volontariato nel tempo libero si esplica in una miriade di interventi, quello a tempo pieno si caratterizza oggi in tre tipologie: servizio civile in alternativa al servizio militare con obiezione di coscienza — volontariato sociale, come l'anno di volontariato promosso e coordinato dalla Caritas per le ragazze maggiorenni o per i giovani esonerati dal servizio militare — volontariato internazionale nei paesi in via di sviluppo (Terzo Mondo).

In tutti i casi e specialmente nell' internazionale, chi vuol fare il volontario deve inserirsi in un progetto, in un programma che nasce dopo una attenta analisi della realtà. Occorre vedere dove sono i problemi, porsi al centro dei problemi reali e in questo centro mettervi l'uomo al fine di un miglioramento delle sue condizioni. Il volontariato internazionale rivendica il diritto di essere un soggetto politico, uno dei soggetti italiani che fanno cooperazione. Questi progetti, pensati sul luogo, nei paesi del Terzo Mondo, sono gestiti direttamente dai volontari e vengono co-finanziati dal Ministero degli Esteri o da altra agenzia, come la Comunità Economica Europea.

Perché i propri gesti diventino effettivamente l'inizio di una realtà migliore, diventa indispensabile offrire, oltre la disponibilità all'impegno, anche una disponibilità alla formazione. La competenza è uno dei requisiti principali ed essenziali per un servizio qualificato.

Si è aperto quindi un intenso dibattito con espressioni oltre che di consenso sugli argomenti trattati, anche di ringraziamento agli organizzatori per questa occasione culturale molto importante offerta alla città.

In questa sintesi non è stato possibile esprimere tutti e tutta la ricchezza dei concetti sviluppati durante l'incontro. Chi desidera avere copia della registrazione effettuata, si rivolga ai moderatori.

A. B.

PELTRO · BRONZI D'ARTE · SILVER PLATE ·
Benzoni Piero
PREMIAZIONI SPORTIVE
PRODUZIONE COPPE E TROFEI
BRONZI D'ARTE
Via Emilia, 27 - MELEGNANO - tel. 98.34.737

DAI ALLA TUA PELLE IL COLORE DELL'ESTATE
TROPICAL NEW LIGHT
CENTRO ABBRONZATURA UV. A
Lampade trifacciali e lettino alta pressione ad alto contenuto tecnologico per colorare la tua pelle con sicurezza e per combattere l'acne giovanile.
Sole non stop — Orario continuato 9.00 - 20,30
anche domenica mattina
Piazza IV Novembre, 10 - MELEGNANO - Tel. 98.35.745

il centro storico di Melegnano e il suo
TABACCAIO
di VOLONACHIS G. MORELLI
VALORI BOLLATI E POSTALI
FOTO TESSERA
MATERIALE FOTOGRAFICO e SVILUPPO
ESCLUSIVISTA
di pipe e accendini delle migliori marche
Articoli per fumatori
RICEVITORIA
TOTOCALCIO - TOTIP
Cartoncini augurali - Oggettistica
Articoli da gioco e da regalo
BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA
ABBONAMENTI FERROVIARI
FOTOCOPIE
VIA PAOLO FRISI, 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO
e i clienti sono nostri amici

PALLACANESTRO MELEGNANO

FINALMENTE IL TITOLO PROVINCIALE!

Il prestigioso Campionato CSI è stato vinto dalla squadra Cadetti

Primo traguardo raggiunto per la Pallacanestro Melegnano nell'anno corrente: la squadra Cadetti si è infatti laureata Campione Provinciale CSI.

Il gruppo, già formato da alcuni anni, si era sempre ben comportato, mancando però il successo pieno. Quest'anno, per la prima volta sotto la guida di De Paoli e Bertagnoli, i nostri hanno letteralmente dominato sulle altre compagini, concludendo senza alcuna sconfitta.

Dopo una prima fase abbastanza agevole, contrastata dalla sola Stella Azzurra A di Cinisello Balsamo, la Pallacanestro Melegnano ha eliminato, in una partita di spareggio in campo neutro, l'USSA di Muggiò, seconda classificata nel girone C.

Questa vittoria ha spalancato le porte alla fase finale, con partite di andata e ritorno, in compagnia di due squadre di Milano: la Rossa ed il Prato Paolo VI. In questa fase sono emersi la determinazione ed il carattere che alla fine hanno fatto la differenza.

Nelle quattro partite di finale, si è infatti potuto notare lo spirito battagliero e di gruppo, oltre che la completezza di organico, che hanno legittimato, in maniera indiscutibile, il successo.

Risultati della fase finale: Pallacanestro Melegnano - Prato Paolo VI 80-70; La Rossa - Pallacanestro Melegnano 74-81; Prato Paolo VI - Pallacanestro Melegnano 73-74; Pallacanestro Melegnano - La Rossa 69-59.

Ed ecco gli elementi della squadra:

Michele Bersani (pivot): buon rimbalzista, in attacco possiede un innato senso del canestro, seppur tecnicamente limitato.

Davide Biggiogero (guardia): supercannoniere della squadra, implacabile nel tiro dai quattro metri, contropiedista velocissimo, per fermarlo quando va in "uno contro uno" ci vorrebbe un mitra. Pecca un po' la sua difesa spesso allegra.

Gianluca Ciceri (guardia): limitato nella statura, è comunque giocatore di rara velocità.

Matteo Colombi (guardia): ha iniziato da poco, non possiede dunque un bagaglio tecnico sufficiente, ma essendo anche il più giovane ha il tempo per migliorare.

Claudio Farina (play-maker): capitano e uomo di maggior esperienza, è la mente in campo della squadra, capace di dare il ritmo e comandare il gioco, difensore implacabile, spina nelle difese avversarie, grazie alle improvvise penetrazioni ed al buon tiro da tre punti.

Matteo Franciolli (guardia): pur con poca esperienza alle spalle, ha fatto vedere buone cose. Con un po' più di coraggio saprà far sentire il suo peso, ne ha la possibilità.

Francesco Marelli (ala - pivot): una delle note più positive di quest'anno. Ha saputo limitare la sua indole molto irascibile, dando alla squadra un buon contributo di punti e rimbalzi. Se continua così, può fare molto.

Antonio Perini (ala-pivot): pur non dotato di tecnica sopraffina, grazie alla sua esperienza ed alla sua grinta, è emerso alla grande nelle partite che contano, risultando determinante.

Roberto Pozzati (ala): ottima tecnica, anche se non supportata da grande velocità, buon difensore, spesso i suoi rimbalzi difensivi hanno fatti la differenza. In attacco dalla linea dei 3 punti, ha ben pochi rivali, anche nelle categorie superiori

Fabio Rizzi (ala): grande spirito battagliero, lotta sempre su ogni palla; limitato nella statura, riesce comunque a farsi valere a rimbalzo.

Alberto Sommariva (guardia - play): è sicuramente l'elemento di maggior fantasia. Se è in giornata, è praticamente immarcabile: va facilmente a canestro da 3 punti, in penetrazione e col tiro dalla media distanza. Estroso fin all'eccesso, spesso il suo amore per lo spettacolo lo porta ad errori banali.

Davide Tazzeri (ala): si fa sempre trovare al momento giusto nel posto giusto. Entrato quest'anno in questo gruppo, è riuscito ad inserirsi ottimamente.

Massimo Veronelli (ala): buona penetrazione, per la sua lentezza è spesso portato a commettere qualche fallo di troppo. E' sicuramente un elemento che fa "gruppo".

Massimo Veschi (centro): l'elemento più alto. Il suo lavoro poco appariscente, risulta comunque preziosissimo alla squadra: una valanga di rimbalzi, stoppate, punti. Gran distributore di palloni e costante punto di riferimento in lunetta, pecca di mobilità e senso della posizione in difesa, il che lo porta spesso a commettere falli banali ed evitabili.

Gianfranco Bertagnoli (allenatore): mancava da qualche anno sulla panchina di una squadra. Ma la sua lunga militanza da giocatore e la sua conoscenza di questo sport, lo hanno reso indispensabile al conseguimento di questo successo. Capace di trasmettere ai giocatori la sua grande carica agonistica in campo, ed il suo innato spirito di gruppo nello spogliatoio, ha fatto pesare in maniera determinante la sua invidiabile esperienza.

Maurizio De Paoli (allenatore): dopo il terzo posto assoluto nel campionato primaverile cadetti CSI dello scorso anno, ha agguantato il successo pieno al secondo anno da allenatore.

Una buona squadra di basket, ha sempre un gioco semplice ed essenziale, facile da eseguire, ed è questo il grande merito che bisogna riconoscergli, oltre alla tranquillità ed all'equilibrio che è sempre riuscito ad infondere alla squadra. Complimenti!

l. r.

La squadra vincitrice del Campionato Cadetti C.S.I. 1986/87. — Da sinistra in piedi: De Paoli (allenatore), Perini, Veschi Pozzati, Marelli, Tazzari, Bertagnoli (allenatore); in ginocchio: Bigioggero, Rizzi, Franciolli, Farina, Sommariva.

Società Sportiva Atletica Leggera Melegnano

Giocare all'atletica, un successo

Il giorno 11 aprile 1987 presso il centro sportivo comunale di Melegnano si è svolta la manifestazione sportiva denominata "Giocare all'atletica". La manifestazione è stata organizzata dalla Società Atletica Leggera Melegnano in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le scuole elementari di Melegnano. Hanno partecipato alle gare i ragazzi frequentanti le classi terze quarte e quinte elementari, i quali hanno disputato tre prove nelle specialità di mt. 40, salto in lungo e lancio della pallina. Oltre all'elevato numero dei partecipanti ha fatto da cornice anche un folto pubblico che ha seguito con interesse la manifestazione e, sbizzarendosi a seguire le varie prove che si susseguivano sulla pista e pedane.

Al termine delle gare si è provveduto alle premiazioni dei primi tre classificati per ogni classe. Sono risultati vincitori: terza elem. donne: prima Valentina Moneta, seconda Chiara Guadalupi, terza Anna Giordano; terza elem. maschi: primo Matteo Caliendo, secondo Claudio Ferrari, terzo Cristian Vidali; quarta elem. donne: prima Alessandra Negri, seconda Paola Capasso, terza Silvia Pavesi; quarta elem. maschi: primo Davide Codazzi, secondo Tommaso Rossi, terzo Alberto Alceroni; quinta elem. donne: prima Barbara Torri, seconda Morena Pifferi, terza Claudia Marnini; quinta elem. maschi: primo Marco Calandro, secondo Gianni Mazzocchi, terzo Sergio Robbiati.

Targhe ricordo della manifestazione sono state offerte alle scuole di via Cadorna, all'Istituto Suore Domenicane di via Piave, all'Assessore alla Pubblica Istruzione di Melegnano. Una targa è stata assegnata alla classe partecipante più numerosa: la classe quinta maschile di viale Lazio, insegnante sig.na Caminada.

A. C.

PATRONATO ACLI MELEGNANO

Il Patronato ACLI di Melegnano, per aiutare i lavoratori dipendenti e i pensionati nella denuncia dei redditi, organizza un incontro sul tema: "Le Imposte Dirette, come e perché il mod. 740"? che avrà luogo giovedì 7 maggio alle ore 20,45 presso il Centro Giovanile.

Relatore: il commercialista Francesco Randazzo.

Per la pubblicità su "Il Melegnanese" rivolgersi a Livio Redaelli tel. 98.35.667

LETTERE AL DIRETTORE

Gli alunni di San Zenone

Melegnano, 15 aprile 1987.

Stimatissimo Direttore

sento il dovere, per amore di verità, di rettificare quanto viene scritto nell'intervista da me rilasciata a "Il Melegnanese" ed apparsa nel numero 7 del 1° aprile u.s.

Evidentemente si è creato un malinteso tra me e l'intervistatore a proposito della vicenda "utenti di S. Zenone delle locali scuole medie", malinteso dovuto probabilmente alla foga con cui andavo esponendo le ragione e le argomentazioni della Amministrazione di Melegnano.

Non è vero che non ci sono stati contatti e scambi di opinioni tra gli amministratori sanzenonesi e la Giunta di Melegnano, l'ultimo incontro è avvenuto, infatti, il 19 febbraio 1987. E' tuttavia innegabile che questi contatti sono stati scarsamente proficui per i motivi che vengono esposti nell'intervista.

La prego gentilmente di voler ospitare nel prossimo numero de "Il Melegnanese" questa mia doverosa precisazione. Grazie.

Mariagrazia Dolcini
Assessore
alla P.I. e Cultura

Sì, probabilmente l'appassionata esposizione della nostra intervistata ha potuto far credere che "nessun contatto" era avvenuto tra Melegnano e San Zenone, mentre qualche incontro si è avuto tra le due amministrazioni Comunali.

Rettifichiamo con piacere la notizia anche perché "Il Melegnanese" desidera una ragionevole composizione del problema.

Unione Artigiani della Provincia di Milano

Premi per fedeltà al lavoro e progresso economico

L'unione Artigiani della Provincia di Mlano rende noto che anche quest'anno la Camera di Commercio di Milano ha emanato il bando del concorso "Premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico".

Gli artigiani con più di venticinque anni di ininterrotta attività (purché non l'abbiano cessata da oltre due anni dalla data del 31 dicembre 1986) possono partecipare alla premiazione. Trattasi di una medaglia d'oro e di relativo diploma.

All'assegnazione dei premi possono partecipare anche imprese che nell'ultimo biennio abbiano apportato innovazioni tecnologiche, di processo e di prodotto, mediante la realizzazione di brevetti.

Per ogni informazione al riguardo e per la compilazione della domanda che deve essere presentata entro e non oltre le ore 12 del 12 giugno 1987, gli artigiani sono invitati a rivolgersi agli Uffici dell'Unione Artigiani in Milano - Piazzetta Pattari, 4.

ERBA MEDICA
ERBORISTERIA
— Erbe aromatiche e officinali
— Tutti gli olii essenziali ed estratti fluidi di erbe
— Prodotti dell'alveare - Fitocosmetica
— Dietetica e macrobiotica
Via Conciliazione 14 - Melegnano - tel. 9831319

GWT ALTA MODA
PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

LAURA VIAGGI
Autovetture a noleggio con o senza autista
MERCEDES - JAGUAR - ALFA - FORD - FIAT
MINIBUS DA 6 - 9 - 12 POSTI
— PER SPOSALIZI AUTO D'EPOCA BIANCA —
Per informazioni: Via Castellini, 21 - MELEGNANO
Tel. 02/9831833 - autorimessa 90631223 - serale 9832084

RINNOVATE l'abbonamento a IL MELEGNANESE

esclusivista ENRICO COVERI TRUSSARDI
PASSERINI
VIA ZUAVI, 18 - MELEGNANO
Tel. 98.34.436

la Cartaria
COORDINATI PIATTI - BICCHIERI - TOVAGLIOLI
TOVAGLIE PER IL PIC - NIC
COMPLETI PER BATTESIMI - CRESIME - COMUNIONI
BORSE IN CARTA DI TUTTE LE MISURE
SIMPATICI ADDOBBI
PER COLORARE LE VOSTRE FESTE
Via G. Dezza, 53 - MELEGNANO - Telefono 98.33.747

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione 13
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO
LANCIA AUTOBIANCHI
Vendita e assistenza
G. FUGAZZA
Via B. Croce, 8 Telefono
20077 MELEGNANO (MI) (02) 98.33.735

LA MELEGNANESE
PERDE LE POSSIBILITÀ DI PROMOZIONE?

Nella sedicesima giornata di ritorno, giocata il 5 aprile, la Melegnanese ha conosciuto la prima sconfitta interna stagionale e poiché nelle altre gare contro il Peschiera Borromeo, San Martino Casalmaiocco e Aurora Ombriano ha conquistato solo quattro punti, le possibilità di promozione forse devono considerarsi sfumate.

Sempre al comando la Serenella, seguita dalla Spinese (domenica prossima si avrà il confronto diretto a San Giuliano Milanese). In evidenza il San Martino Casalmaiocco che, continuando la serie di partite positive, sta portandosi in zona di alta classifica. Sempre incerta la lotta per evitare la retrocessione, dove sono coinvolte cinque compagini.

Qualche dato statistico: squadre più realizzatrici: Serenella (42 reti), Melegnanese e Pro Paullo (32); squadre che hanno subito meno reti: Serenella (15), Trescore (18), Spinese (20); squadra che non ha mai vinto: Pianenghese; squadra che ha totalizzato più pareggi: Pianenghese; squadra che ha subito meno sconfitte: Spinese (una).

Centenario Oratorio San Giuseppe
MELEGNANO

Venerdì 1° maggio alle ore 16,30, presso lo stadio del Centro Giovanile, Largo Crocetta, incontro amichevole di calcio
U.S. MELEGNANESE - USOM CALCIO
(vecchie glorie)

RISULTATI
GARE CAMPIONATO
5 aprile (10ª giornata ritorno)

Union Mulazzano - Aurora Ombriano 0-0; Settalese - S. Martino Casalmaiocco 1-3; Vignate - Peschiera Borromeo 3-1; Trescore - Sergnano 2-0; Pianenghese - Scannabuese 2-4; Agnadellese - Serenella 0-1; Spinese - Tribiano 2-1; Melegnanese - Pro Paullo 1-2.

GARE DI RECUPERO
(8, 9, 11, 12, 15, 16, 18, 19 20 aprile)

Pro Paullo - Scannabuese 0-1; Agnadellese - Union Mulazzano 0-0; Trescore - Settalese 1-1; Melegnanese - Peschiera Borromeo 2-0; Tribiano - Sergnano 2-2; Pianenghese - Trescore 1-1; Pro Paullo - Vignate 3-2; Serenella - Scannabuese 1-1; Agnadellese - Aurora 3-3; Spinese - S. Martino Casalmaiocco 1-1; Peschiera - Serenella 0-3; Melegnanese - S. Martino Casalmaiocco 1-1; Pianenghese - Union Mulazzano 2-2; Agnadellese - Vignate 2-0; Trescore - Pro Paullo 2-0; Aurora Ombriano - Melegnanese 0-0; Tribiano - Peschiera Borr. 0-1; Sergnano - Scannabuese 0-0; Settalese - Agnadellese 0-1; Union Mulazzano - Spinese 2-3; Vignate - Pianenghese 0-0.

CLASSIFICA

Serenella punti 37; Spinese 34; Scannabuese 31; Melegnanese 30; Agnadellese 29; Trescore 28; S. Martino Casalmaiocco 27; Vignate 26; Pri Paullo 25; Settalese e Aurora Ombriano 23; Union Mulazzano 19; Tribiano e Peschiera Borromeo 17; Pianenghese e Sergnano 16.

Da recuperare: S. Martino Casalmaiocco - Tribiano.

MELEGNANESE 1
PRO PAULLO 2

Passa in vantaggio il Pro Paullo al 28' su azione personale di Invernizzi. Al 52' pareggia Lottaroli su rigore. All'80' gli ospiti ottengono la vittoria su rigore con il terzino Gallotta. Nel finale espulso il melegnanese Uggeri.

Melegnanese: Bertolotti, Sordelli, Sfondrini, Roscio, Uggeri, Vignola, Licchelli, Spoldi (al 24' Bercellesi), Lottaroli, Arici, Tonani.

Arbitro: Dell'Orco di Piacenza.

MELEGNANESE 2
PESCHIERA BORROMEO 0

Entrambe le reti nel primo tempo ad opera di Lottaroli: al 15' su rigore ed al 22' con tiro da lontano.

Melegnanese: Montagna, Pirotta, Sfondrini, Roscio, Sordelli (al 72' Toja sostituito all'80' da Donati), Vignola, Licchelli, Lottaroli, Bercellesi, Arici, Tonani.

Arbitro: Estivi di S. Nicolò Piacentino.

MELEGNANESE 1
S. MARTINO CASAL. 1

Passano in vantaggio gli ospiti al 4' con Goglio. Reagisce la Melegnanese che ottiene il pareggio al 78' con Bercellesi (goal bellissimo). All'88' Pirotta realizza, ma l'arbitro non convalida la rete (offside?).

Direttore di gara: Mazzilli di Milano.

Melegnanese: Montagna, Pirotta, Arici, Roscio, Sfondrini, Vignola, Licchelli, Lottaroli, Bercellesi, Donati (al 77' Giuliacci), Tonani.

AURORA OMBRIANO 0
MELEGNANESE 0

Nel primo tempo Roscio ha colpito la traversa con tiro da lontano e Pirotta in due occasioni ha sfiorato la realizzazione. Pomeriggio afoso con scarsa presenza di sportivi.

Melegnanese: Montagna, Pirotta, Sfondrini, Roscio, Uggeri, Vignola, Licchelli (al 58' Donati), Lottaroli, Bercellesi, Arici, Tonani.

Arbitro: Semplici di Abbiategrasso.

PROGRAMMA
GARE CAMPIONATO
Seconda Categoria

26 aprile: Tribiano - Melegnanese (a Cassino d'Alberi); 3 maggio: Melegnanese - Serenella; 10 maggio: Scannabuese - Melegnanese.

CAMPIONATO GIOVANILE

5 aprile
Melegnanese - Carpianese 1-3
12 aprile
Melegnanese - Spinese 4-2

ALLIEVI

5 aprile
Giardino - Melegnanese 2-2
12 aprile
Spinese - Melegnanese 1-4

GIOVANISSIMI

4 aprile
Mombrettese - Melegnanese 2-11
8 aprile
Melegnanese - Vizzolese 0-0
11 aprile
Melegnanese - Villatavazzano 3-0
15 aprile
Orat. Paullo - Melegnanese 1-3

ESORDIENTI

4 aprile
Melegnanese - Locate (rinviata i. c.)
11 aprile
Juniorvitt - Melegnanese 1-1
14 aprile
Melegnanese - Stella Rossa 1-2

PULCINI

11 aprile
Melegnanese - Giardino 0-1

V. Oleotti

CAMPIONATO DI 3.a CAT. - GIRONE B

LA PRO È SOLA

Dopo l'inattesa battuta d'arresto in quel di Riozzo, la Pro Melegnano si riscatta prontamente andando a vincere sul non facile rettangolo del Salerano. Approfittando della sosta fissata dal calendario al Villatavazzano, i melegnanesi si trovano soli in vetta alla classifica del girone "B".

La Riozzese, dopo la ben augurante vittoria a spese della capoclassifica Pro Melegnano, rovina tutto lasciando l'intera posta a Carpiano, pregiudicando in maniera irreparabile la propria posizione, salvo (nel calcio tutto è possibile) improvvise frenate delle compagini che la precedono. Definitivamente staccate per la vittoria finale, ma ancora cariche, alla ricerca del possibile ingresso in Coppa Lodi (hanno diritto a parteciparvi le prime quattro di ogni girone) la Carpianese ed il Quartiano.

RISULTATI
domenica 5 aprile

Riozzese - Pro Melegnano 2-1; Villatavazzano - Mairanese 1-1; Carpianese - Sordiese 2-0; Salerano - Quartiano 1-2; Dresanese - Cerro al Lambro 0-0; Sanzenonese - K2 Caselle Lurani 5-0. Riposa: Trigintese.

RIOZZESE 2
PRO MELEGNANO 1

Riozzese: Benussi, Zanardi, Empilli, Migli, Cambielli, Marziali, Campolunghi, Castoldi, Spoldi, Galmozzi, Gualtieri. All.: Rusconi.

Pro Melegnano: Pedrazzoli, Ghioni, Maraschi, Rossi, Gavetti, Libero, Mauro Vitali, Belloni, Ferrari, Arenzi, Troiano. Allenatore: Risalvato.

Reti: 57' Zanardi (R), 87' Belloni (Pro), 89' Migli (R).

Arbitro: signor Fioravanti.

Una caricatissima Riozzese mette alla frusta una più pacata Pro Melegnano che però, senza eccessivo affanno, frena al limite le veloci puntate degli avanti riozzesi. Al 57' il terzino Zanardi, tutto solo, insacca da pochi metri. La Pro si scuote, rovesciandosi all'attacco, agguanta il pareggio all'87' con Belloni. Mentre tutti attendono il fischio finale, ecco l'ex Migli che dal limite spara una bordata che si insacca alle spalle dell'estremo melegnanese, regalando così alla Riozzese una tutto sommato meritata vittoria.

domenica 12 aprile
(recupero della prima di ritorno)

K2 Caselle - Quartiano 0-3; Cerro al L. - Sordiese 1-3; Sanzenonese - Trigintese 4-2; Dresanese - Mairanese 2-1; Salerano - Pro Melegnano 0-2; Carpianese - Riozzese 2-0. Riposa: Villatavazzano.

SALERANO 0
PRO MELEGNANO 2

Salerano: Beccarini, Sfolcini, Bellini, Zuffada, De Cesare, Nazzari, Condomitti, Pilla, Cesari, Moro, Maiocchi. Allenatore: Vaghi.

Pro Melegnano: Pedrazzoli, Maraschi, Gavetti, Rossi (dall'87' Spinelli), Ardemagni, Mauro Vitali, Libero (dall'80' Orzegovich), Belloni, Arenzi, Esposito, Troiano. Allenatore: Risalvato.

Reti: Troiano al 18' e 85'.

Arbitro signor Donelli.

Con una condotta di gara colpito la traversa son tiro strappano al Salerano due preziosi punti che li riscattano dal tonfo di Riozzo della settimana scorsa. Mattatori della gara sono il bomber Troiano, autore di una doppietta, ed il freddo estremo Pedrazzoli, che sventa con bravura ogni insidia dei locali.

CLASSIFICA
dopo la decima di ritorno

Pro Melegnano punti 31; Villatavazzano 30; Riozzese 28; Quartiano 25; Carpianese 23; Salerano e Mairanese 21; Dresanese 20; Sordiese e Sanzenonese 18; Trigintese 15; Cerro al Lambro 11; K2 Caselle Lurani 3.

Pro Melegnano, Riozzese, Mairanese, K2 Caselle Lurani una partita in più.

CAMPIONATO GIOVANILE (ex Under 18) GIRONE "B"

Approfittando della sconfitta della Spinese ad opera della Melegnanese, si stacca l'USOM, mettendo una seria ipoteca sulla vittoria finale. Perentoria ed entusiasmante la rincorsa della S.G.B. Giardino all'olimpo della classifica.... la Spinese è avvisata. Grosso assemblamento al centro classifica, con la Vizzolese che alla lunga si mette in luce.

RISULTATI
domenica 5 aprile

Montanaso - Pro Melegnano 4-0; Sordiese - Dresano 2-1; Vizzolese - Oratorio Zelo 2-1; Usom - Calcio Spino 1-1; Melegnanese - Carpianese 1-3; Giardino - Villatavazzano 1-1. Riposa: Spinese.

domenica 12 aprile
(recupero prima di ritorno)

Villatavazzano - Calcio Spino 12-0; Carpianese - Oratorio Zelo 1-0; Giardino - Dresano 2-3; Melegnanese - Spinese 4-2; Usom - Pro Melegnano 0-0; Vizzolese - Montanaso 3-1. Riposa: Sordiese.

USOM 0
PRO MELEGNANO 0

Usom: Baldisser, Soffientini, Pederzini, Gruppi, Rapelli, Gola, Casali, Bellomo, Massasogni, Gazzola, Uggeri. Allenatore: G.P. Bassi.

Pro Melegnano: Angeli, Seggio, Cagnetti, Premessi, Lusardi, Di Cristo, Marani, Madini, Frigerio, Merlini, Segalini. A disposizione Carafoli. Allenat.: Pedrinelli.

Bella ed agonisticamente valida la gara vista al Centro Giovanile; il risultato ad occhiali non deve trarre in inganno. L'incontro, con un'alternanza interessante, è stato piacevolmente tirato e vivo sino al novantesimo. Tutto sommato equo il pari.

CLASSIFICA
(dopo la decima di ritorno)

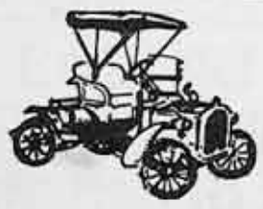
Usom punti 33; Spinese 30; Giardino 27; Vizzolese 24; Montanaso 23; Pro Melegnano e Melegnanese 20; Sordiese 19; Villatavazzano 17; Oratorio Zelo 16; Dresano 15; Carpianese 11; Calcio Spino 9.

A. A.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 800 (arretrati L. 1600). Abbonamento annuo L. 17.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Cratti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.
Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi, 18
tel. 9834388

IN GITA CON IL C.A.I.

Domenica 3 maggio 1987 - gita escursionistica al RIFUGIO DELLA VECCHIA (mt. 1.872) - Alta Val del Cervo

Partenza da Melegnano (Piazza Matteotti) alle ore 5. Arrivo a Piedicavallo (mt. 1.037) alle ore 8,30 circa. Salita al Rifugio della Vecchia in ore 2.30 circa. Presso il Rifugio si trova l'omonimo lago. Possibilità di salita al Colle della Vecchia (mt. 2.187) in ore una circa. Discesa per lo stesso itinerario. — Partenza da Piedicavallo alle ore 17. Arrivo a Melegnano previsto per le ore 20,30.

N. B. - L'itinerario si sviluppa su un sentiero elementare ed accessibile a tutti, lungo una interessante valle delle Alpi Biellesi.

Domenica 24 maggio 1987 - gita escursionistica al RIFUGIO BENEVOLO (mt. 2.285) - Val di Rhêmes

Partenza da Melegnano (Piazza Matteotti) alle ore 5. Arrivo a Notre Dame di Rhêmes (mt. 1.723) alle ore 8,30 circa. Salita al Rifugio Benevolo in ore due circa (dislivello mt. 560). Percorso di facile accesso, in ambiente pittoresco e suggestivo, tipicamente valdostano. — Partenza da Rhêmes alle ore 17. Arrivo a Melegnano previsto per le ore 20,30.

Informazioni ed iscrizioni presso la sezione nei giorni: domenica dalle ore 10,30 alle 12; martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23, e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport in Melegnano - Via Roma, 52.

PALLAVOLO C.S.M.
CAMPIONATI PROVINCIALI PRIMAVERILI

La Polisportiva C.S.M., dopo aver organizzato e gestito un torneo invernale locale di pallavolo ed un "Quadrangolare" nell'ambito della Primavera Melegnanese, partecipa ora con tre squadre ai Campionati Provinciali del Centro Sportivo Italiano.

Per dare la possibilità, a chi lo desidera, di assistere alle partite "in casa", che si tengono presso la palestra delle Scuole Elementari di viale Lazio, si rendono note le relative date:

Categoria femminile Giovanissime: 2 e 16 maggio ore 19;
Categoria femminile Tempo Libero: 2 e 16 maggio ore 20;
Categoria maschile Tempo Libero: 13 maggio ore 20,15.

Pasticceria LOMBARDIA
di Spoldi & C.
— *Produzione artigianale di pasticceria fresca di ogni genere*
— *Torte particolari per ogni tipo di cerimonia*
— *Servizi completi*
Viale Lombardia 7 - Melegnano - tel. 9838167

FOTO OTTICA S.P.M.G.
OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI
MELEGNANO
Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

SERGIO *Il Fornaio*
Un pane per tutte le occasioni
Pasticceria giornaliera e ricorrenziale
SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI
PIZZE - FOCACCE
MELEGNANO
Via Giacomo Frassi, 22-24 - telef. 98.34.319
Piazza Puccini, 6 - VIZZOLO PREDABISSI

AMMINISTRAZIONE
MEDIAZIONE
Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
MELEGNANO
Via Monte Grappa, 18 - Tel. (02) 98.32.912 - 98.35.542

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

FORMULA RESIDENCE
PENSIONE COMPLETA
MEZZA PENSIONE
AFFITTO
Informazioni per le vostre vacanze

WELCOME
RIVIERA D'ABRUZZO
NOME E COGNOME
VIA N.
C.A.P. CITTÀ PROV.
Spedire a
Villaggio Club s.r.l. : Via Washington, 98
20146 Milano - Tel. 02 / 422.67.97
FORMULA CAMPEGGIO
PIAZZUOLE STANDARD
PIAZZUOLE SUPER

A.G.C.I.

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

A RIOZZO

(DI FRONTE ALLA NUOVA CHIESA DI SAN LORENZO)

LA COOPERATIVA EDILIZIA

L'ABETE

COSTRUISCE E ASSEGNA

- Villette a schiera unifamiliari di mq. 147
- composte da tre camere, doppi servizi, soggiorno, cucina abitabile, balcone, garage, taverna, portico e giardino.
- prezzo bloccato (senza revisione) compresa Iva (che verrà rimborsata),

LIRE 132.300.000

alle seguenti modalità di pagamento:

L. 20.000.000 contanti alla prenotazione

L. 80.000.000 mutuo agevolato e ordinario (al costo di un affitto)

L. 32.300.000 in 24 mesi senza interessi

Si esaminano differenti forme di pagamento

Per informazioni: UFFICIO IN CANTIERE

- **sabato mattina**
- **altri giorni su appuntamento**
- **telefonare a questi numeri**

02/84.63.728 - 80.56.869

0382/46.38.71